

Anno XXVI N° 7 (301)
31 luglio 2024

Quindicinale di informazione

Direttore responsabile Giorgio Banchig
Traduzioni di Anna Wedam, Luciano Lister e Larissa Borghese
Direzione, redazione, amministrazione:
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455
internet: www.slov.it - e-mail: slovit@dom.it
Stampa in proprio -
Registrazione Tribunale di Udine
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.
Una copia euro 1,00

SOMMARIO

ISSN 1826-6371

pag.

- 1 TRIESTE – TRST**
Perplessità sul presidente Marko Jarc e sul piano di attività del Comitato paritetico
In uno scritto che il membro Livio Semolič ha inviato agli altri componenti dell'organo istituzionale
- 2 ROMA – RIM**
Una garanzia di legge per le minoranze linguistiche
Il Senato ha confermato l'articolo 5 della proposta di legge per l'elezione diretta del presidente del Consiglio dei ministri
- 3 SAN PIETRO AL NATISONE – ŠPIETAR**
Un partito organizzato per intervenire meglio nel dialogo
Inaugurata la sezione provinciale di Slovenska skupnost-Unione slovena in provincia di Udine
- 4 SLOVENSKA SKUPNOST – UNIONE SLOVENA**
Duri con la senatrice Tatjana Rojc e alla mano col governatore Massimiliano Fedriga
Il direttivo del partito in visita al presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia
- 6 LJUBLJANA – LUBIANA**
Al coraggio dei giovani vanno dati opportunità e sostegno
Al 20° incontro tra sloveni, nel Parlamento di Slovenia
- 17 SKGZ – SSO**
Un cuore intrecciato è il nuovo logo unitario degli sloveni d'Italia
- 17 RONCHI – RONKE**
Zskd, un appello alla partecipazione e alla fiducia nei giovani
- 20 BRUXELLES – BRUSELJ**
Minority SafePack non è un pezzo di burro che scadrà tanto presto
- 23 CHIESA – CERKEV**
Il papa a Trieste tra stabilità, accoglienza e identità
Grande attenzione anche per la minoranza slovena
- 33 EUROPEADA**
Il Friùl campione 2024, Žile al 21° posto

Perplessità sul presidente Marko Jarc e sul piano di attività del Comitato paritetico

In uno scritto che il membro Livio Semolič ha inviato agli altri componenti dell'organo istituzionale.

Anche altri membri condividerebbero le considerazioni espresse nel messaggio ricevuto. L'auspicio di una presa di responsabilità davanti alle tante questioni aperte, per un programma di lavoro efficace e finalizzato al raggiungimento di obiettivi

In uno scritto inviato a luglio agli altri membri del Comitato paritetico istituzionale per i problemi della minoranza slovena, il componente Livio Semolič (segretario regionale dell'Unione culturale economica slovena-Skgz) ha espresso la propria preoccupazione per la scarsa attività dell'organo istituzionale, nonché per la sua poca efficacia. Semolič avrebbe già espresso i propri dubbi a Jarc anche a voce. Dall'autunno del 2022 il Comitato si è riunito quattro volte – il 19 settembre 2022, il 27 luglio 2023 (con discussione informale per assenza di numero legale), il 2 ottobre 2023 e nell'ultima seduta del 27 ottobre 2023.

Nello scritto, quindi, Semolič ha invitato Jarc a una presa di responsabilità per un buon funzionamento dell'organo istituzionale.

Per quanto dato sapere a livello informale, in seno al Comitato si troverebbero su una lunghezza d'onda simile a quella di Semolič diversi membri, tra cui Bojan Brezigar (che del Comitato è stato presidente dal 2007 al 2012).

La presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila (che ha guidato il Comitato prima di Jarc), è molto preoccupata per l'inattività dell'organo, che veglia sull'attuazione della legge di tutela della minoranza linguistica slovena. Piuttosto che le riunioni del Comitato, comunque, ritiene più importante la determinazione di un programma di lavoro, con l'impegno del presidente ad incontrare i diversi attori istituzionali che giocano qualche ruolo nel raggiungimento degli obiettivi prefissati. Questo programma, al momento, non c'è. Nella vita di tutti, poi, può sopraggiungere qualche momento di difficoltà, in questo caso la responsabilità chiede di valutare un eventuale passo indietro.

Da parte del presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, non sono state rilasciate dichiarazioni.

Ricordiamo che la nomina di Jarc a presidente del

Comitato paritetico è stata proposta tanto col sostegno di Skgz quanto di Sso, del partito Unione slovena-Ssk e dello stesso Semolič.

Anche Marko Pisani, consigliere regionale di Ssk e membro del Comitato espresso dagli eletti di lingua slovena nei consigli comunali delle provincie di Udine, Gorizia e Trieste, auspica che Jarc convochi al più presto e con maggiore frequenza riunioni del Comitato paritetico. Sabrina Morena, membro del direttivo della componente slovena del Partito democratico nominata nel Comitato dal consiglio regionale del Fvg, è concorde col giudizio di Semolič nel ritenere molti temi aperti in stallo a causa della scarsa attività.

Nel corso di un incontro a Trieste la senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc ha ricordato di avere fatto presente all'allora ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, insieme all'allora coordinatrice regionale della componente slovena del Partito democratico, Maja Tenze, come la candidatura di Marko Jarc a presidente del Comitato paritetico non fosse stata condivisa in seno alla minoranza slovena e come la componente slovena del Partito democratico fosse stata messa davanti a un fatto compiuto, senza un dibattito né in direttivo né in assemblea.

Tra l'Unione culturale economica slovena-Skgz e la componente slovena del Partito democratico non si era giunti ad un accordo, così Maja Tenze e Tatjana Rojc avevano proposto una staffetta tra Marko Jarc e David Peterin (già presidente per la provincia di Gorizia dell'Unione culturale economica slovena-Skgz). Ma la proposta non ha trovato seguito.

La componente slovena del Pd ha, quindi, proposto come vicepresidente il membro della Slavia Nino Ciccone, senza però riscontrare il necessario sostegno. Contro la sua nomina hanno votato i membri del Comitato di area centrodestra nonché quelli espressione di Unione slovena-Ssk e Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso.

Vicepresidente è stato eletto, quindi, l'esponente di centrodestra Paolo Rovis.

(Da Novi Matajur, 31. 7. 2024
e Primorski dnevnik, 24. 7. 2024)

ROMA – RIM

Una garanzia di legge per le minoranze linguistiche

Il Senato ha confermato l'articolo 5 della proposta di legge per l'elezione diretta del presidente del Consiglio dei ministri e con esso anche l'integrazione del rappresentante di Südtiroler Volkspartei Meinhard Durnwalder, sostenuto nella commissione competente anche dalla senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc

La nuova legislazione elettorale per il Parlamento, che sarà adattata nel senso dell'elezione diretta del presidente del Consiglio dei ministri, non dovrà rispettare solo la rappresentanza di cittadini e cittadine, anche la tutela e la rappresentanza delle minoranze linguistiche.

È questo il nocciolo del quinto articolo della legge sul premierato ovvero sull'elezione diretta del presidente del Consiglio dei ministri, approvato ieri dal Senato coi voti della coalizione al governo e la contrarietà dell'opposizione di centrosinistra. Se la riforma supererà gli scogli parlamentari e il referendum, le minoranze linguistiche troveranno posto nel modificato articolo 92 della costituzione.

Mercoledì, 12 giugno, il Senato ha approvato l'integrazione depositata nella commissione competente dall'esponente di Südtiroler Volkspartei Meinhard Durnwalder, che in seguito è stata sottoscritta anche dalla senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc e sostenuta dalla ministra Maria Elisabetta Alberti Casellati. A giocare un ruolo attivo nella stesura dell'emendamento di Durnwalder è stato il segretario regionale di Unione slovena-Ssk, Damijan Terpin, che lo ha definito espressione dell'ottima collaborazione tra il suo partito e Svp.

Cosa attende la comunità linguistica slovena?

Il testo approvato, che sarà trascritto in costituzione, impegna il legislatore a tenere conto delle necessità delle minoranze linguistiche nella nuova legge elettorale. Come questo troverà realizzazione, dipenderà dal Parlamento. Certo Senato e Camera dei deputati confermeranno i regolamenti elettorali favorevoli al Trentino-Alto Adige/Südtirol e alla Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste; come potrà essere per la

minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia, resta un'incognita.

Di certo il legislatore dovrà partire dall'articolo 26 della legge di tutela della minoranza linguistica slovena, che vincola all'approvazione di norme che favoriscano l'elezione facilitata di candidati appartenenti alla minoranza slovena. Questo per il Senato e la Camera dei deputati.

Tale principio è stato, nella pratica, concretizzato solo dalla legge elettorale del 1992, approvata nove anni prima della legge di tutela della minoranza linguistica slovena del 2001 e scritta dall'ora presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Il defunto Darko Bratina è riuscito, in sede attuativa, a fare includere al Senato anche la cosiddetta circoscrizione di confine, di fatto delimitata in favore della minoranza slovena. Di quest'opportunità ha usufruito il più grande partito di centrosinistra, che in essa ha eletto Bratina, Dimitrij Volčič e Miloš Budin (al Senato).

A questa legge elettorale sono seguite quelle di Calderoli e Rosato, che hanno di fatto azzerato l'elezione facilitata di un rappresentante della minoranza slovena. Tamara Blažina e Tatjana Rojc sono state elette perché il Partito democratico le ha collocate ai primi posti nella lista dei candidati, mentre nel 2006 Miloš Budin è stato eletto alla Camera dopo che Gianni Cuperlo gli ha ceduto un posto più favorevole in lista. Nominato sottosegretario, in seguito Budin ha ceduto il seggio da deputato a Cuperlo.

Le proteste dell'opposizione

I senatori del Partito democratico hanno nuovamente criticato il centrodestra, sostenendo che col premierato intenda estorcere un sistema politico del tutto dissonante rispetto ai principi fondamentali della costituzione. Rappresentanti del partito, tra cui la senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc, hanno protestato con forza anche nell'aula del Senato contro l'approvazione dell'articolo 5 della riforma.

La maggioranza di centrodestra si aspetta che la riforma passi in Senato il 18 giugno, per poi passare all'esame della Camera dei deputati. Seguirà, quindi, la votazione finale in entrambi i rami del Parlamento. Poi sarà indetto un referendum popolare, dall'esito ancora incerto.

(Dal Primorski dnevnik del 13. 6. 2024)

**Dopo la pausa estiva il prossimo Slovit
sarà pubblicato a inizio ottobre**

SAN PIETRO AL NATISONE

ŠPIETAR

Un partito organizzato per intervenire meglio nel dialogo

Inaugurata formalmente la sezione provinciale di Unione slovena-Slovenska skupnost in provincia di Udine

Esattamente 49 anni dopo la sua fondazione (il 24 maggio 1975), il partito Slovenska skupnost (in italiano Unione slovena ndr) si è ufficialmente allargato anche alla provincia di Udine. In quest'area era già attivo, ma ora avrà maggiore facilità nell'essere attrattivo e convincente. Venerdì, 24 maggio, a San Pietro al Natisone-Špietar la costituzione della sezione regionale ha avuto luogo con una grande cerimonia, guidata dal vicesegretario provinciale di SSK nonché vicesindaco del Comune di Drenchia-Dreka, Michele Coren.

Per questo momento importante si è riunita a San Pietro al Natisone l'intera dirigenza del partito del ramoscello di tiglio, dalla segretaria regionale Fulvia Premolin al presidente Damjan Terpin, fino alla candidata alle elezioni europee, Franca Padovan, e al consigliere regionale Marko Pisani.

All'incontro è intervenuto anche il segretario per la provincia di Trieste, Matia Premolin. Tra gli ospiti presenti, anche il sindaco di San Pietro al Natisone Mariano Zufferli, che in questi giorni si congeda dalla carica di primo cittadino, e l'ex segretario di stato all'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Dejan Valentinčič.

Dare possibilità di sviluppo al territorio

Nella «festa di tutti coloro che portano le radici slovene nel cuore» la segretaria di SSK, Fulvia Premolin, ha ritenuto che ancora oggi, nonostante la legge di tutela, sia sempre necessario avere un partito di raccolta, sottolineando al tempo stesso la necessità di cooperare e creare insieme, per il benessere e lo sviluppo della comunità e identità della minoranza.

L'intenzione di fondare una nuova sezione di SSK in provincia di Udine è stata annunciata da Michele Coren al congresso di gennaio a Monrupino-Repentabor. Sono state riunite persone che condividono le stesse idee da Benecia, Resia e Valcanale, anche se l'idea era nata diversi anni fa. «Se il partito è organizzato sul territorio, ha diritto di parola e di illustrare i bisogni della nostra comunità», ha motivato la decisione Coren, che ha sottolineato come i rappresentanti politici sloveni debbano anteporre alle opinioni ideologiche tutto ciò che è importante per la comunità slovena. È necessario,

quindi, avere interlocutori in tutti gli ambienti politici, che possano contribuire a ottenere risultati positivi per la comunità slovena. Auspica che con la nuova legge elettorale sia garantita l'elezione di un rappresentante in consiglio provinciale, in consiglio regionale e anche in Parlamento. Per quanto riguarda la provincia di Udine ha ricordato, come problema principale, il calo demografico, ragion per cui a questi luoghi andrebbe data possibilità di crescita, per proteggere così la comunità.

I cattolici sloveni in seno a SSK potranno contribuire al miglioramento delle condizioni sociali e culturali nella Benecia, con particolare attenzione all'uso e alla conoscenza dello sloveno. Il segretario provinciale di Unione slovena ha ricordato anche il compianto Mirko Špacapan, che amava molto la Benecia.

Conoscere le situazioni è importante

In provincia di Udine Coren sarà supportato, nel suo lavoro, in primo luogo da Sandro Quaglia di Resia, che a San Pietro al Natisone ha rappresentato anche Anna Wedam dalla Valcanale. Quaglia ha concordato sul fatto che i giovani debbano essere spinti a restare nella zona di confine della provincia di Udine, poiché senza gente non ci sarà più lingua e quindi nessuna minoranza.

Si è parlato anche delle elezioni europee e della fruttuosa collaborazione con il partito popolare sudtirolese Südtiroler Volkspartei nella cui lista figura, accanto a candidati di lingua tedesca e ladina, anche la candidata di lingua slovena Franca Padovan, orgogliosa di essere stata proposta.

Il consigliere regionale Marko Pisani ha, quindi, sottolineato l'importanza di una sezione locale, affinché i politici possano informarsi correttamente e intraprendere le azioni opportune. D'accordo con lui anche il presidente di SSK, Damijan Terpin, «perché voi che vivete qui, conoscete meglio questo posto e le sue esigenze».

Terpin ritiene anche che si debba approfittare del fatto che l'amministrazione regionale sia ben disposta verso il partito. Ha riscontrato anche come, dopo l'entrata della Slovenia nell'Unione europea, il clima politico sia cambiato ovunque nella zona di confine, anche in Benecia.

N. M.

(Primorski dnevnik, 28. 5. 2024)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!

Duri con la senatrice Rojc e alla mano col governatore Fedriga

Il presidente del partito, Damijan Terpin, constata la rigidità della senatrice Tatjana Rojc, afferente al Partito democratico. Questo è in aperta opposizione al progetto di riforma costituzionale, che contiene anche una disposizione per gli sloveni. Il direttivo di Unione slovena-Ssk in visita al governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga

La nuova dirigenza del partito Unione slovena-Slovenska skupnost ha iniziato ad attuare pienamente la strategia politica di interlocuzione del partito con tutti coloro che ritenga pronti ad ascoltare le richieste della comunità etnica slovena, siano di sinistra o di destra.

Diversi segnali si sono presentati in passato, e altri due a fine aprile: le dure critiche del presidente di Ssk, Damijan Terpin, nei confronti della senatrice slovena del Partito democratico (con cui Ssk ha un accordo politico) Tatjana Rojc, e la notizia che lunedì, 22 aprile, la dirigenza di Ssk si è recata in visita da Massimiliano Fedriga, presidente di centrodestra della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Scrollarsi di dosso i paradigmi sopravvissuti

Cominciamo con il duro comunicato stampa del presidente regionale di Ssk. Tutto è partito dal fatto che mercoledì, 24 aprile, la commissione Affari costituzionali del Senato italiano ha approvato la proposta di riforma costituzionale. Questa contiene anche una disposizione sul rispetto delle norme di tutela delle minoranze linguistiche nella stesura della nuova legislazione elettorale, come proposto dal Partito popolare sudtirolese (Svp) del senatore Meinhard Durnwalder.

Alla fine i senatori del Partito democratico e altri esponenti della sinistra hanno votato contrari, il che, secondo Terpin, mette in discussione la garanzia costituzionale per l'elezione di rappresentanti di lingua slovena al Parlamento italiano. Il presidente di Ssk è molto più sorpreso dall'"inattività" della senatrice Tatjana Rojc. «Dopo avere perlomeno aggiunto, all'ultimo momento prima della scadenza, la propria firma all'emendamento di Durnwalder, ora rimane di nuovo del tutto immobile», scrive Terpin, secondo cui «la senatrice di lingua slovena, avendo ricevuto i voti di pressoché tutta la minoranza, evidentemente ha dimenticato il motivo per cui effettivamente siede in Parlamento, e chi li dovrebbe». Secondo lui nessuna preoccupazione per una «presunta riduzione dei poteri

del presidente della Repubblica» nella riforma proposta «toglie peso all'importanza storica e ai benefici per la minoranza contenuti nel citato emendamento Durnwalder». Per Terpin è un paradosso che il centrodestra sostenga norme fondamentali a favore degli sloveni in Italia, mentre il Partito democratico e il resto della sinistra addirittura votino contro «e la senatrice slovena del Partito democratico appoggi tale azione restando inattiva».

Per Ssk è giunto il momento «che noi sloveni in Italia ci riuniamo con serietà intorno agli interessi essenziali della nostra minoranza, tra cui ovviamente il diritto di eleggere nostri rappresentanti al Parlamento italiano e poter cercare così interlocutori laddove ci sia reale volontà di ascoltare le nostre legittime richieste, scrollandoci finalmente di dosso il sopravvissuto paradigma politico secondo cui tutto ciò che viene da sinistra è buono e tutto ciò che viene da destra è cattivo», si legge ancora nel comunicato stampa.

Esprimere i propri bisogni in modo autonomo

Questo orientamento è stato concretizzato dalla nuova dirigenza di Ssk (con Terpin anche la vicepresidente Franca Padovan nonché la segretaria regionale Fulvia Premolin e il vicesegretario Michele Coren), insieme al consigliere regionale Marko Pisani e al presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, nella visita di lunedì, 22 aprile, al presidente Fedriga. Si è parlato soprattutto della programmata modifica della legge elettorale regionale, per cui Fedriga ritiene che «occorre liberare la minoranza dall'urgenza di schierarsi in anticipo per l'una o l'altra opzione politica», è scritto nel comunicato. Per lui si tratta di rispetto per la minoranza slovena e della necessità che essa «esprima in modo autonomo gli autentici bisogni della comunità etnica slovena».

Anche in tale occasione il presidente di Ssk Terpin è tornato sull'approvazione dell'emendamento che prende in considerazione la tutela delle minoranze nella nuova legislazione elettorale per il Parlamento statale. «La Ssk considera l'accordo della maggioranza governativa di centrodestra su questo emendamento come un segno di seria apertura verso la nostra comunità etnica, che intende parlare a tutti coloro che mostrino sensibilità rispetto ai nostri problemi, indipendentemente da pregiudizi ideologici o di partito», ha affermato Terpin.

Il nuovo corso di Ssk è testimoniato anche dagli interventi degli altri presenti. Padovan, che è anche sindaca di San Floriano del Collio-Števerjan, ha ringraziato Fedriga per l'attenzione che ha rivolto al comune. Coren, che ha illustrato la situazione nella Benecia, ha sottolineato il miglioramento del clima politico e il fatto che gli amministratori locali si siano

resi conto che la cooperazione transfrontaliera, con il sostegno della Regione, possa rappresentare un enorme vantaggio. Pur essendo all'opposizione, Pisani ha sottolineato la necessità di poter cooperare onestamente con una Regione che vuole promuovere le minoranze linguistiche sul proprio territorio.

La risposta della senatrice Tatjana Rojc: «I fatti sono una cosa, altro le bufale pre-elettorali».

«I fatti sono fatti, voci negative e bufale pre-elettorali sono qualcosa di completamente diverso». Così ha risposto la senatrice di lingua slovena del Partito democratico, Tatjana Rojc alle critiche del presidente di Unione slovena-Ssk, Damijan Terpin.

La senatrice scrive che durante la discussione in commissione Affari costituzionali al Senato ha richiamato l'attenzione tanto sulla legge n. 482/1999 quanto sull'articolo 26 della legge di tutela della minoranza slovena n. 38/2001, che parla di rappresentanza facilitata. Ha spiegato, inoltre, di avere presentato nella precedente legislatura una proposta di legge per aggiungere un seggio al numero dei parlamentari in del Friuli-Venezia Giulia, riservato ad un esponente di lingua slovena.

Nella 165ª seduta della commissione del 7 febbraio 2024 ha poi avvertito, rivolgendosi in particolare al senatore della Südtiroler Volkspartei Durnwalder, che la rappresentanza delle minoranze in Parlamento è un segno di alta democrazia, aspetto che la Repubblica di Slovenia ha disposto in maniera esemplare per le minoranze italiana e ungherese.

Si è appellata anche all'articolo 6 della Costituzione italiana, che parla di tutela delle minoranze linguistiche. La senatrice ha parlato anche delle sedute del 20 febbraio e del 27 marzo, quando è stato votato l'emendamento.

In tale circostanza il Partito democratico ha presentato un emendamento, identico nel contenuto a quello di Durnwalder, sottoscritto da tutti i senatori del Pd, che dice testualmente che la parola «rappresentanza» dovrebbe essere sostituita con la dicitura «rappresentanza adeguata delle minoranze», poiché la costituzione italiana tutela le minoranze in base all'articolo 6.

Rojc sottolinea, inoltre, gli ottimi rapporti con la ministra Maria Elisabetta Alberti Casellati. «La ho incontrata su suo invito e mi ha annunciato che il Governo ha respinto l'emendamento del Partito democratico, ma ha accolto l'emendamento di Durnwalder. Alla riunione della commissione la ho ringraziata per l'attenzione verso le minoranze (quella slovena NON è menzionata, per intenderci), ho aggiunto la mia firma, alla mia firma sono seguite le firme degli altri gruppi, ma non di Fratelli d'Italia. Il

senatore Durnwalder non ha presenziato a questa riunione e, quindi, non ha votato l'emendamento», sottolinea Rojc, la quale aggiunge di collaborare in modo ottimo col gruppo per le autonomie, di cui fanno parte anche i rappresentanti di Svp.

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 28. 4. 2024)

TRIESTE – TRST

Matej Arčon coi nuovi sindaci

per la collaborazione transfrontaliera

Al consolato generale di Slovenia a Trieste il ministro della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo ha incontrato alcuni dei sindaci da poco eletti nei comuni delle provincie di Gorizia e Trieste in cui è presente la minoranza linguistica slovena

Al consolato generale di Slovenia a Trieste il vicepresidente del consiglio dei ministri e ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo della Repubblica di Slovenia, Matej Arčon, ha incontrato i sindaci neoeletti nelle zone di Gorizia e Trieste.

Alla riunione, cui sono intervenuti anche la segretaria di Stato Vesna Humar e il console generale Gregor Šuc, hanno partecipato i primi cittadini Peter Ferfoglia (Doberdò del Lago-Doberdob), Luca Pisk (Savogna d'Isonzo-Sovodnje ob Soči), Monica Hrovatin (Sgonico-Zgonik), Marjan Drufovka (San Floriano del Collio-Števerjan), Tanja Kosmina (Monrupino-Repentabor) e Aleksander Coretti (San Dorligo della Valle-Dolina).

I presenti hanno parlato soprattutto dei temi che i comuni condividono a livello di minoranza linguistica slovena. Particolare risalto è stato dato al Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera, quale piattaforma per progetti transfrontalieri e aggregante della zona a ridosso dei confini. Si è parlato molto anche di mantenimento e insegnamento dello sloveno.

Quale metodo di ulteriore coinvolgimento degli elettori di lingua slovena, il ministro Arčon ha proposto il modello del bilancio preventivo partecipato, messo in pratica da alcuni comuni in Slovenia.

A rallentare l'attività di molti comuni è la mancanza di personale, ma anche quella di insegnanti, traduttori e personale funzionale al mantenimento dell'uso pubblico dello sloveno.

Guardando positivamente al grande sostegno del ministro e all'intenzione di promuovere legami economici attraverso il Gect, i sindaci hanno detto di vedere grandi opportunità anche nel turismo.

(Dal Novi Matajur del 26. 6. 2024)

LJUBLJANA – LUBIANA

Al coraggio dei giovani vanno dati opportunità e sostegno

Al 20° incontro tra sloveni, nel Parlamento di Slovenia

Le comunità slovene autoctone nei paesi al confine con la Slovenia rendono più ampia l'area culturale slovena, anche grazie alla collaborazione tra generazioni. E i giovani vanno ascoltati, compresi e sostenuti nella loro missione, al fine di unire l'esperienza e la saggezza degli anziani alle loro conoscenze e idee. Così ha detto la presidente della commissione per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Suzana Lep Šimenko, in occasione del 20° incontro tra sloveni, giovedì, 27 giugno, nella sala grande del Parlamento di Slovenia.

L'incontro ha riservato particolare attenzione alle giovani generazioni delle minoranze slovene d'oltreconfine. Oltre a Lep Šimenko hanno salutato i presenti il vicepresidente del consiglio dei ministri e ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, il vicepresidente del Parlamento, Danijel Krivec, e il segretario di Stato al ministero dell'Economia, Dejan Židan.

Arčon ha ritenuto necessario dare ai giovani tempo, spazio e occasioni. Spesso i loro orizzonti sono ampi e i loro pensieri aperti, non gravati dai rimuginamenti del passato o dai residui della storia, che invece gravano sugli appartenenti alle generazioni più vecchie.

Krivec ha ricordato lo sforzo profuso dal Parlamento sloveno, e soprattutto dalla commissione per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, rispetto a questi temi e ha ringraziato tutti gli sloveni al di fuori dei confini della Slovenia per il sostegno nell'ottenimento dell'indipendenza della Slovenia.

Židan ha, invece, ritenuto necessario dotare gli sloveni al di fuori della Repubblica di fondamenta economiche. Ha annunciato la nascita, nel prossimo anno, di quattro uffici regionali per il sostegno alle attività sportive delle minoranze slovene autoctone, per garantire loro più allenatori di lingua slovena. Giungerà anche sostegno finanziario per le infrastrutture sportive.

Nel corso del dibattito è intervenuto Sandro Quaglia da Resia-Rezija, che ha parlato soprattutto del potenziale turistico nella zona della provincia di Udine al confine con la Slovenia. Andrebbe, tuttavia, affrontato il tema del calo costante di chi parla sloveno o dialetti sloveni locali, col passaggio all'italiano di molti giovani.

Sempre con riguardo ai giovani, nelle valli della zona vanno create adeguate opportunità economiche,

al fine di prevenire la loro emigrazione lontano dai paesi natali. Un contributo importante può essere dato dallo sviluppo, a Resia, nella Slavia e a ridosso del confine con la Slovenia, di un turismo sostenibile, che oltre a crescita economica e opportunità per i giovani comporti anche il mantenimento della lingua e del lato sloveno della popolazione.

La nuova presidente del Consorzio di formazione sloveno Slovik, Martina Budin, ha presentato l'attività dell'organizzazione, che contribuisce allo sviluppo della zona al confine tra Italia e Slovenia. Budin guarda con preoccupazione al fatto che molti giovani, dopo avere studiato all'estero, finiscano col rimanere lì. La vicepresidente del Club degli studenti della minoranza slovena a Lubiana, Jasna Tomšič, ha detto che nell'anno accademico 2022-2023 sono stati circa 150 i membri della minoranza slovena italiana che hanno studiato alle università di Slovenia. Un grande problema resta, tuttavia, il mancato riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in Slovenia da parte dell'Italia, il che richiederebbe un intervento delle autorità competenti in Italia e Slovenia.

(Dal Novi Matajur del 3. 7. 2024)

TRIESTE – TRST

I caratteri con segni diacritici si fanno strada sui documenti

Dal ministero dell'Interno è stato comunicato al prefetto di Trieste, Pietro Signoriello, che l'azienda PagoPa è già abilitata all'utilizzo dei caratteri coi segni propri dell'alfabeto sloveno nel pagamento dei tributi. Dall'ufficio di motorizzazione la assicurazione che la trascrizione dei caratteri sulla carta di circolazione è gratuita

L'utilizzo dei caratteri con segni diacritici non rappresenta un problema nel pagamento di tributi alla pubblica amministrazione col sistema internet PagoPa.

L'azienda PagoPa, che espleta questo servizio, è già equipaggiata per trascrivere in modo corretto nel sistema informatico nomi, cognomi e motivazioni di pagamento contenenti caratteri propri dello sloveno o anche del tedesco.

Anche dal Pubblico registro automobilistico è possibile ricevere, in caso di modifica di nome o cognome con caratteri propri dello sloveno, la carta di circolazione con le lettere corrette – e questo del tutto gratuitamente.

Sono queste le novità che fanno seguito all'incontro del 5 aprile scorso in prefettura a Trieste, dedicato ai temi di competenza della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Ad aprile si era parlato della corretta trascrizione dei caratteri con segno diacritico sulle patenti di guida, sui documenti sanitari e (di sfuggita) sul sistema di pagamento internet PagoPa. A riguardo è stata informata la Direzione per i diritti civili del ministero dell'Interno, che il 9 maggio ha scritto all'azienda PagoPa. Questa ha risposto che probabilmente sorgono problemi nella stampa delle attestazioni di pagamento dei tributi, il che non è di competenza dell'azienda. Ha, tuttavia, aggiornato le direttive di redazione di tali attestazioni, richiamando enti e partner tecnologici all'uso del sistema Utf-8, che sostiene lo standard Unicode. Questo permette l'uso di tutti i tipi di lettere.

Il contenuto della lettera della prefettura di Trieste è stato, poi, trasmesso a tutte le amministrazioni e ai partner, per risolvere la questione. È seguita anche una verifica interna da parte di PagoPa.

La risposta è stata comunicata a fine maggio dal direttore centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze, Fabrizio Orano, al prefetto di Trieste, Pietro Signoriello, alla presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila nonché al presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj. Ne sono stati informati anche il presidente del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc, e il segretario regionale di Skgz, Livio Semolič, che ha delega ai rapporti con le istituzioni pubbliche per la corretta trascrizione dei nomi sloveni.

Al momento permangono problemi nella scrittura dei caratteri specifici dello sloveno sulle carte di circolazione, che sono ora di competenza del Pubblico registro automobilistico. Si è cercato di sapere se l'emissione o la modifica di un documento con caratteri propri dell'alfabeto sloveno fossero a pagamento. Come si può desumere da un colloquio che Semolič ha avuto col dirigente della Motorizzazione civile regionale, Angelo Viva, il procedimento è gratuito.

Chi fa richiesta, va all'Ufficio di motorizzazione per depositare la documentazione per la modifica di nome o cognome in forma slovena. L'Ufficio emette, quindi, un documento provvisorio, con cui chi fa richiesta si reca all'ufficio del Pubblico registro automobilistico, dove è poi prodotta la carta di circolazione con nome o cognome trascritti in modo corretto. Il tutto è gratuito.

(Dal Primorski dnevnik del 30. 5. 2024)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

ISTRUZIONE – ŠOLSTVO

Insieme contro il decreto che taglia la testa a due scuole con lingua d'insegnamento slovena

I rappresentanti delle realtà scolastiche, civili, e politiche della comunità slovena italiana hanno espresso in una lettera al ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, la propria contrarietà al congelamento di due posti da dirigente amministrativo alle scuole Slomšek e Zois di Trieste

Una scuola senza un posto sistemico da dirigente amministrativo viene, di fatto, decapitata e condannata a morte. Ne sono profondamente convinti i rappresentanti delle realtà scolastiche, civili e politiche della comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia, che hanno indirizzato una lettera al ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara. In essa elencano una serie di ragioni per cui la decisione di congelare due posti di lavoro al liceo Anton Martin Slomšek e all'Istituto tecnico Žiga Zois di Trieste-Trst è inaccettabile, e richiedono il ritiro del decreto di inizio maggio.

La lettera è stata indirizzata anche alla direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Daniela Beltrame, al dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, Igor Giacomini, all'assessora regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, al presidente del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc, al consiglio superiore della pubblica istruzione, all'ambasciatore di Slovenia a Roma, Matjaž Longar, al console generale di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc, alla ministra degli Esteri di Slovenia, Tanja Fajon, e al ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon.

Nella lettera si spiega che la contrarietà al congelamento di due posti da dirigente amministrativo alle due scuole secondarie di secondo grado con lingua d'insegnamento slovena è dovuta a diversi motivi.

Le due scuole sono tutelate a livello internazionale ed entrambe sono attive a pieno titolo. Hanno ricordato, quindi, che la Commissione per le scuole con lingua d'insegnamento slovena presso l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia si è espressa, in data 20 dicembre 2023, contro ogni riduzione della rete scolastica della minoranza slovena e che la stessa Regione Friuli-Venezia Giulia, con scritto del 23 aprile 2024, ha confermato come non sia possibile approvare nessun intervento che diminuisca o indebolisca di fatto o formalmente la rete d'istruzione con lingua d'insegnamento slovena in Italia senza un parere preventivo obbligatorio e vincolante da parte della Commissione già menzionata.

Tutti i soggetti preposti sono esortati a ritirare il

decreto, per evitare che due scuole senza posto fisso da dirigente amministrativo si ritrovino in scenari difficili o di chiusura.

I sottoscrittori rigettano i tentativi di non affrontare la questione con attenzione, vedendo nell'intervento un modo mascherato per giungere a una razionalizzazione della rete scolastica senza rispettare le disposizioni vigenti. La non disposizione di due posti da dirigente amministrativo genererebbe, di fatto, un taglio alla rete con lingua d'insegnamento slovena in Italia.

L'auspicio è che Valditara comprenda la posizione espressa ed assicuri una regolare attività senza problemi a tutte le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia.

Come riportato, poco dopo la pubblicazione del decreto si era già rivolto al ministero dell'Istruzione il Sindacato scuola slovena-Ssš, senza ottenere risposta. Per questo sono scesi in campo anche la società civile e la politica. A sottoscrivere la lettera sono stati la senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc (Partito democratico); il consigliere alla Regione Friuli-Venezia Giulia Marko Pisani (Unione slovena-Ssk); la coordinatrice regionale della componente slovena del Partito democratico, Valentina Repini, insieme a quella per la provincia di Trieste, Alenka Vazzi; la segretaria regionale di Unione slovena-Ssk, Fulvia Premolin, insieme al segretario per la provincia di Trieste, Matia Premolin; la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila; il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, e la dirigente del Sindacato scuola slovena-Ssš, Katja Pasarit.

A loro si sono uniti anche i membri della Commissione per le scuole con lingua d'insegnamento slovena presso l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia (Dario Bertinazzi, Antonella Bukovaz, Marija Mamolo, Sara Superina, Sanja Širec, e Vesna Tomsic), i presidenti dei consigli d'Istituto di entrambe le scuole (Deva Pincin e Jordan Piščanc), i dirigenti scolastici Davide Clodig, Loredana Guštin, Sonja Klanjšček, Maja Lapornik, Eva Sancin, Primož Strani e Carolina Visintin, i dirigenti amministrativi Fabiana Corda, Lucia Ferfolja e Tamara Prašelj nonché la rappresentanza sindacale unitaria di entrambe le scuole (Tamara Petaros, Patrizia Samar, Manuel Purger, Thomas Velikonja, Paolo Zobec).

(Dal Primorski dnevnik del 21. 5. 2024)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slovit.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

Dirigenti scolastici in meno anche alle scuole con lingua d'insegnamento slovena

I dirigenti scolastici mancanti a circa un mese dall'inizio della scuola sono 22, se non 23, per la Cgil. Un po' meno, 16, per l'Ufficio scolastico regionale. Il botta e risposta sui numeri parte con la nota del segretario della Flc Cgil Fvg, Massimo Gargiulo, che parla di 17 posti da coprire terminata la fase di mobilità nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana e 5 o 6 in quelle con lingua slovena. Gargiulo elenca gli istituti: in provincia di Trieste i comprensivi Muggia, Roli e Svevo, in provincia di Gorizia, Cormons, Gorizia 2, Cossar e Cpia, nell'udinese Sedegliano, Comeglians, Lignano, S. Giorgio, Tolmezzo e Pasian di Prato, nel pordenonese Rorai Cappuccini, Zoppola e Porcia. Tra le scuole slovene San Giacomo, Bartol, Aurisina (sul Prešeren Cgil sta facendo accertamenti) a Trieste, Ic Gorizia e Cankar in provincia di Gorizia. Il tutto «nonostante 10 istituti in meno rispetto all'anno precedente, effetto del primo taglio di spesa ai danni della scuola pubblica nel triennio col "dimensionamento scolastico", che non risolve la criticità organizzativa». Riferimento alla delibera di giunta regionale di dicembre su soppressione, aggregazioni e fusioni.

I mega istituti, dice Gargiulo, «non sono attrattivi e la direzione regionale, preoccupata di "mettere in sicurezza" gli istituti dimensionati, ha praticato la compressione del diritto alla mobilità dei dirigenti scolastici in nome d'una non meglio definita né misurabile "prevalenza dell'interesse pubblico"».

A ribattere è la dirigente dell'Usr Fvg Daniela Beltrame: «Nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana, il dimensionamento ha ridotto da 153 a 143 le autonomie scolastiche. Considerati 9 pensionamenti e 2 trasferimenti per mobilità interregionale in uscita restano 132 dirigenti, di cui 7 utilizzati in amministrazioni diverse dalla scuola. I dirigenti effettivi dal primo settembre saranno 125». Quanto ai posti vacanti per le nomine di ruolo, «saranno al massimo 11, mentre le reggenze obbligatorie almeno 7». Ricordato che «le procedure riservate si stanno concludendo e la graduatoria sarà nazionale con diritto alla scelta delle Regioni», la dirigente auspica che «dopo l'approvazione di un emendamento per il Fvg siano autorizzate 11 nomine in ruolo e lo scorrimento sia fatto in tempo utile». Le scuole con lingua d'insegnamento slovena vacanti di titolare? «I dirigenti in servizio da settembre saranno 11, ma 2 sono in comando. Tra i 9 dirigenti effettivi, 5 avranno anche una sede in reggenza».

(Da ilpiccolo.gelocal.it, 19. 7. 2024)

ROMA – RIM

Katja Pasarit nel consiglio scolastico superiore

La presidente del Sindacato scuola slovena-Sindikát slovenske šole, Katja Pasarit, è stata eletta in seno al consiglio scolastico superiore quale rappresentante delle scuole con lingua d'insegnamento slovena. Pasarit ha riscosso il maggior numero di preferenze tra dieci candidati, anch'essi in lista col Ssš oppure con Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Anief e Gilda-Unams. Nel consiglio scolastico superiore siedono anche un rappresentante delle scuole con lingua d'insegnamento tedesca in Alto Adige-Südtirol e un rappresentante delle scuole con lingua d'insegnamento francese in Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste.

(Dal Novi Matajur del 26. 6. 2024)

TRIESTE – TRST

La Prima circoscrizione chiede il nido con lingua d'insegnamento slovena

Anche la Prima circoscrizione scende in campo per ottenere l'istituzione di un asilo nido in lingua slovena sul Carso triestino. Affiancandosi alla Seconda circoscrizione, che si è già spesa in tal senso, l'assemblea di Prosecco ha approvato all'unanimità una mozione nella quale si chiede al sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, e all'assessore competente «di svolgere un'approfondita indagine di tutte le possibili strutture esistenti sul Carso triestino, al fine di individuare la soluzione logistica più idonea all'istituzione della sezione di asilo nido slovena».

Sul tema, pochi mesi fa, una petizione che richiedeva l'istituzione dell'asilo in lingua slovena sul Carso ha raccolto 700 firme a sostegno. La Prima circoscrizione formula anche un'ulteriore proposta. «Chiediamo al contempo – si legge nel documento – di valutare la possibilità di convertire una sezione esistente da monolingue a bilingue, con lingue di insegnamento italiana e slovena, o da italiana a slovena, presso almeno una delle istituzioni già attive e funzionanti sul Carso triestino».

«Alla stesura della mozione – ricorda il presidente della Circoscrizione Pavel Vidoni – hanno contribuito il consigliere Roberto Cattaruzza e anche alcuni esponenti dell'opposizione, perciò possiamo parlare di richiesta unanime della nostra assemblea. Fra l'altro nel documento degli indirizzi generali di governo del Comune si rileva che i Servizi educativi e scolastici

comunalı costituiscono un insieme importante di azioni e interventi dell'ente».

U. Sa.

(ilpiccolo.gelocal.it, 4. 7. 2024)

ITALIA – SLOVENIJA

Pari dignità e diritti

per i lavoratori transfrontalieri

Trent'anni fa a Trieste nasceva il Consiglio sindacale interregionale Friuli Venezia Giulia-Slovenia. La ricorrenza è stata celebrata con un incontro al Circolo della stampa della città

Si ipotizza siano circa 15 mila persone, ma è una cifra inevitabilmente indicativa, considerato che per queste categorie il lavoro irregolare si aggira attorno al 70 per cento del totale. Sono i residenti in Slovenia e Croazia che si recano con frequenza costante in Friuli-Venezia Giulia per svolgere la loro professione, ai quali si aggiunge il flusso quantitativamente minore, ma comunque presente, di lavoratori che seguono il percorso inverso, dall'Italia verso i Paesi dell'ex Jugoslavia.

La loro tutela è da sempre al centro dell'operato del Csi (Consiglio sindacale interregionale) di Friuli-Venezia Giulia e Slovenia, che riunisce Cgil, Cisl e Uil per parte italiana e Zss e Ks90 per quella slovena.

Giovedì, 18 luglio, nell'ambito delle celebrazioni per i trent'anni dalla fondazione del Csi al Circolo della stampa di Trieste, le sigle hanno presentato una proposta per «risolvere il problema di fondo» che grava su queste categorie professionali, ossia il «mancato riconoscimento dello status speciale di lavoratore frontaliero». Proposta che si dovrebbe così concretizzare in un «accordo bilaterale fra gli Stati coinvolti» – l'Unione europea non ha competenza sulle materie in questione – e nella conseguente modifica della Convenzione in vigore.

A questo scopo, secondo i sindacati, c'è innanzitutto l'esigenza di circoscrivere con precisione chi rientri nella categoria di lavoratori frontalieri. Nel documento presentato il 18 luglio vengono definiti in questo modo coloro che «lavorano in un Paese e tornano, a intervalli temporali ravvicinati, in un altro Paese dove hanno la residenza».

A partire da ciò, i rappresentanti delle sigle, assieme al presidente del Csi Roberto Treu, hanno indicato i due principali problemi che attanagliano i lavoratori frontalieri. Il rischio maggiore, additato dagli esponenti del Csi, in cui incorrono allo stato attuale le categorie

professionali è «una doppia imposizione sul reddito prodotto dal lavoro». Da questo punto di vista, la modifica dell'attuale Convenzione (sottoscritta nel 2001 ma entrata in vigore nel 2010) appare ai sindacati un passaggio «necessario» per scongiurare tale pericolo. E forse non ancora sufficiente: «Andrebbe prevista – scrivono le sigle – anche una struttura specifica formata dai rappresentanti degli enti fiscali dei due Paesi», cosicché i lavoratori possano «rapportarsi con un'unica autorità».

Il secondo punto sollevato dai membri del Csi riguarda, invece, l'accesso al welfare: «Spesso i lavoratori frontalieri – puntualizzano – non possono usufruire di alcuni servizi perché nessuno Stato rivendica la sua competenza». Il riconoscimento di uno status speciale, secondo i sindacati, non solo garantirebbe questi servizi, ma favorirebbe al contempo anche l'emersione del lavoro nero (che, come detto, raggiunge picchi del 70 per cento): «Toglieremmo ai lavoratori – spiegano – ogni possibile alibi».

La battaglia portata avanti dai sindacati trova sostegno, in linea generale, da parte dell'assessore regionale al Lavoro, Alessia Rosolen: «La Regione vuole impegnarsi a presentare nuove proposte al governo nazionale – ha affermato l'assessore intervenendo all'incontro del Csi – per ridurre il più possibile la discrasia nel trattamento del lavoro transfrontaliero tra la nostra e le altre aree di confine del Paese».

Francesco Bercic
(ilpiccolo.gelocal.it, 19. 7. 2024)

TRIESTE – TRST

Collaborare al 5G verso un futuro connesso

Un passo avanti per il digitale in Friuli-Venezia Giulia: la Regione, in quanto capofila del progetto 5G-Sitacor, presenta un piano per il 5G lungo i corridoi Ten-T che collegano Italia e Slovenia. L'intento è migliorare la connettività, favorire l'innovazione e la sicurezza nelle aree transfrontaliere. All'incontro a Trieste anche la Ministra per la trasformazione digitale della Repubblica di Slovenia, Emilija Stojmenova Duh

Non solo un'autostrada per collegare i diversi siti, ma anche un'occasione per innovare e migliorare la vita delle persone. Questo è l'ambizioso obiettivo che si pone il progetto di "infrastruttura digitale intelligente" per i 275 chilometri di autostrada che collegano il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia.

I risultati dello studio presentati all'Università di Trieste sono fondamentali per definire le strategie future e per orientare gli investimenti necessari per

la realizzazione di un'infrastruttura 5G efficiente e capillare. La collaborazione tra enti pubblici, privati e il mondo della ricerca sarà cruciale per il successo di questo progetto, che ha il potenziale per trasformare il territorio in una regione all'avanguardia nel panorama digitale europeo.

Al centro di questo programma c'è la definizione dei parametri necessari per attuarne gli obiettivi. Si tratta di un'analisi complessa, che deve tenere conto di una serie di fattori, tra cui le caratteristiche del territorio, sia geografiche sia socioeconomiche, le esigenze dei cittadini e delle imprese, lo stato attuale delle infrastrutture digitali e le normative vigenti in materia di telecomunicazioni, privacy e sicurezza dei dati.

Il progetto è gestito da un consorzio di nove partner, italiani e sloveni, di cui la Regione Friuli-Venezia Giulia è coordinatore.

Dalle parole dell'assessore regionale ai Sistemi informativi, Sebastiano Callari, emerge un'immagine chiara del futuro che si sta costruendo sul confine tra i due Paesi: «un'Europa all'avanguardia dove le persone saranno al centro e la tecnologia sarà al servizio del benessere e dello sviluppo».

Alessia Mitar
(rvtvslo.si/capodistria, 21. 7. 2024)

ITALIA – SLOVENIJA

Problemi di campo e le chiamate al 112 finiscono in Slovenia

Il 112 è il numero unico europeo delle emergenze: ragionevolmente, è sempre lo stesso in tutti i paesi membri dell'Ue. Cosa succede, però, se in un'area di confine le coperture telefoniche di due Stati si sovrappongono? A Trieste, dove capita sovente di pigliare la linea slovena quando non addirittura croata, succede che chi ha bisogno di soccorso si ritrovi al telefono con un operatore con cui – letteralmente – non ci si capisce. La questione approderà nei prossimi giorni in consiglio regionale, dove l'opposizione ha approntato un'interrogazione.

A presentarla sono i consiglieri del Patto per l'autonomia Giulia Massolino e del Partito democratico Francesco Russo. L'interrogazione nasce a partire da una segnalazione, racconta Massolino, quando un cittadino triestino si è visto rubare la bicicletta da ignoti sul popolare lungomare di Barcola, un'area dove spesso si riscontrano sovrapposizioni di linea: rivoltosi per tre volte al 112, il malcapitato derubato si è trovato sempre in collegamento con la centrale emergenze

slovena. È un problema che secondo i consiglieri rischia di presentarsi, oltre che nell'area giuliana, lungo tutto il confine del Friuli-Venezia Giulia.

«Un problema rilevante, considerando che una persona, tanto più in situazione di emergenza e specialmente se anziana, può non riuscire a interloquire con l'operatrice o l'operatore in un'altra lingua – dichiarano Massolino e Russo –. In casi di emergenza ogni secondo è prezioso, e questo ulteriore passaggio può avere gravi conseguenze. Senza contare che in alcuni casi segnalati chi ha risposto dal vicino confine dichiarava di non poter passare la chiamata ai numeri di emergenza italiani».

I due consiglieri chiedono quindi alla giunta regionale quali siano le azioni che è possibile mettere in campo per risolvere questo problema, «prima che si verifichino casi drammatici di ritardo o impossibilità nei soccorsi»: «Il problema è tanto più urgente considerata la stagione estiva e che le zone costiere altamente frequentate sono per lo più sotto copertura cellulare straniera».

Per il momento dalla giunta non arrivano risposte ufficiali, ma dalla macchina del sistema di soccorso regionale arriva la conferma del fenomeno. Nelle zone in cui vi è sovrapposizione, può succedere che la chiamata venga intercettata dal ponte radio sloveno piuttosto che da quello italiano: succedeva già in passato, quando il numero per le emergenze sanitarie sia in Italia che in Slovenia era il 118. Trattandosi di un numero europeo, la prassi prevederebbe che in caso di simili "scambi" l'operatore straniero metta in contatto chi chiama con il soccorso nazionale. Almeno sulla carta. Non resta che attendere la risposta della giunta in aula.

Giovanni Tomasin
(ilpiccolo.gelocal.it, 21. 7. 2024)

PORZUS – PORČINJ

Il duello tra antenne finisce pari,

Radio Maria va in Cassazione

L'annosa guerra delle interferenze, combattuta tra Radio Maria e Rtv Slovenija, non ha vinti e vincitori. Perlomeno per quanto riguarda la Corte d'appello triestina, che, presieduta da Marina Caparelli, respinge i ricorsi presentati dalle due emittenti circa la sentenza emessa quattro anni fa dal Tribunale di Gorizia. E, quindi, compensa integralmente le spese di giudizio. Secondo i giudici, la reciprocità delle condotte illecite e l'assenza di prova circa conseguenze dannose in

capo alla radio cattolica portano alla conclusione che nessuna delle duellanti ha ragione.

Ma Radio Maria non ci sta e, tramite il suo legale Felice Vaccaro, fa sapere che impugnerà la sentenza in Cassazione, ritenendo che la decisione assunta dalla Corte d'appello non abbia tenuto conto di una serie di motivi, dalla quale dovrebbe invece emergere la fondatezza delle sue posizioni.

La sentenza appare abbastanza tranchant rispetto agli argomenti addotti da Radio Maria: in fondo le due emittenti interferiscono vicendevolmente, perché è ben vero che radio Koper penetra profondamente nel territorio regionale dalle antenne del Nanos, ma è altrettanto vero – secondo la Corte – che dalla postazione di Porzus radio Maria si fa ben sentire nell'area di Capodistria e lungo il confine goriziano.

Non ci sarebbe inoltre problema di concessione radiofonica, in quanto se è scaduta quella slovena, lo sarebbe anche quella di radio Maria.

elle sue considerazioni la Corte si appoggia alle relazioni dei "ctu" (consulenti tecnici d'ufficio) Marega e Varin. In sostanza, il giudizio di Appello conferma il "pari e patta" della sentenza goriziana risalente al settembre 2020.

L'avvocato Vaccaro resiste su tutta la linea. Tanto per cominciare, valuta incoerente che la Corte abbia riconosciuto a radio Maria il cosiddetto "preuso", ovvero la frequenza utilizzata dall'emittente cattolica prima della rivale slovena, senza che tale riconoscimento abbia poi una valenza giudiziaria. E soprattutto che lo stesso "preuso" sia ampliabile anche a Rtv: di preuso – insiste Vaccaro – non può che essercene uno solo.

In seconda battuta il legale fiorentino contesta che Radio Maria non abbia le carte in regola con la concessione: l'emittente, ancora in primo grado, aveva depositato l'attestazione del ministero datata agosto 2002, che verificava positivamente il possesso dei requisiti.

E poi un dato tecnico, secondo Vaccaro, fondamentale: non è vero che Radio Maria interferisca, perché quello emesso da Porzus è un "deborso" fisiologico dovuto alla prossimità geografica dell'impianto al confine. Mentre ben altra è la potenza e la penetrazione del segnale dal monte Nanos.

Massimo Greco
(ilpiccolo.gelocal.it, 20. 7. 2024)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

ROMA – RIM

Tatjana Rojc da Franc But, ambasciatore di Slovenia in Vaticano

La senatrice del Partito democratico ha parlato col diplomatico di attualità, minoranza slovena e Balcani. Ha ricordato il radicamento dei fedeli sloveni italiani in molte parrocchie nelle diocesi di Udine, Gorizia e Trieste

La senatrice Tatjana Rojc ha incontrato l'ambasciatore della Slovenia presso la Santa Sede, Franc But. «È stato un incontro molto cordiale, durante il quale abbiamo scambiato punti di vista sui temi più rilevanti dell'attualità italiana ed europea. Ho potuto approfondire con l'ambasciatore la condizione e il ruolo della comunità slovena in Italia, con le sue peculiarità, una tradizione culturale intrecciata al radicamento delle parrocchie e una presenza in tre diocesi (di Udine, Gorizia e Trieste, ndr) della Regione Friuli-Venezia Giulia», ha riferito la senatrice. «A valle della Settimana sociale a Trieste, abbiamo condiviso la riflessione sul significato della democrazia, quale modello e sistema valoriale su cui fondare la convivenza soprattutto in terre di confine», ha continuato.

Rojc ha riferito che nel colloquio è stato «toccato anche il drammatico tema delle guerre e considerata la situazione delicata dei Balcani», sottolineando di avere espresso «apprezzamento per l'importanza del lavoro dell'ambasciata slovena presso la Santa Sede nel costruire e consolidare rapporti con Paesi che sono avviati a collocarsi in uno standard democratico».

In passato But ha ricoperto per due volte la carica di ministro dell'Agricoltura della Slovenia. È stato nominato ambasciatore di Slovenia in Vaticano nel 2023. In precedenza aveva ricoperto l'incarico in Repubblica ceca, Serbia e Germania.

(Da agenzianova.com, 17. 7. 2024
e Primorski dnevnik, 18. 7. 2024)

TRIESTE – TRST

Anche le lingue minoritarie nelle direttive del consiglio regionale per l'Europa

A fine giugno il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato una risoluzione con direttive e raccomandazioni per la Commissione europea.

Prima della votazione del documento, che ha riscosso il consenso di tutte le forze politiche dell'assemblea regionale, è stata vivace la discussione anche nelle

rispettive commissioni. In quinta commissione il consigliere regionale di Unione slovena-Ssk, Marko Pisani, ha proposto di dare maggiore risalto alla posizione del Friuli-Venezia Giulia e alla sua funzione nella tessitura e attuazione di progetti transfrontalieri. Pisani si è anche soffermato sulla problematica del riconoscimento dei titoli di studio.

Sempre su sua proposta, anche col sostegno della consigliera Laura Fasiolo, nel testo finale della risoluzione figura altresì la raccomandazione a considerare, in tutte le iniziative di sostegno della lingua inglese, anche le lingue minoritarie ufficialmente riconosciute sul territorio della Regione, la cui conoscenza contribuisce alla convivenza.

(Da Dom, 30. 6. 2024)

TRIESTE – TRST

Traduzioni italiano-sloveno, la Regione Fvg rfinanzia il corso

La prima edizione è stata un successo, tanto che ha fatto registrare il doppio di richieste rispetto ai posti a disposizione, confermando l'appetibilità dell'iniziativa. Perciò l'amministrazione regionale ha deciso di rifinanziare, con un contributo di 50 mila euro, una seconda edizione del corso di perfezionamento in traduzione giuridica italiano-sloveno organizzata in collaborazione con il dipartimento di Scienze giuridiche, del linguaggio dell'interpretazione e della traduzione (Iuslit) dell'Università di Trieste. Presentato lunedì, 22 luglio, in conferenza stampa, il corso aprirà le iscrizioni il 25 luglio e si rivolge a tutti coloro che svolgono o intendono svolgere attività di redazione e traduzione di testi giuridici in lingua italiana e slovena. Anche quest'anno saranno venti i posti disponibili, il corso avrà un costo simbolico di 50 euro per 900 ore di studio, di cui 180 in presenza, tra i mesi di ottobre 2024 e giugno 2025. Per accedere è necessario essere in possesso di una laurea di primo livello e passare un esame d'ammissione.

«L'anno scorso avevamo avuto qualche titubanza sull'appetibilità di questo corso – è il commento dell'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti – ma le richieste di partecipazione ci hanno fatto capire che si tratta di qualcosa di essenziale per chi abita nella nostra regione, che si nutre di rapporti transfrontalieri e dove vive una minoranza slovena. È un corso che non nasce solo per i cittadini italiani, tanto che abbiamo ricevuto richieste di partecipazione pure da cittadini sloveni che lavorano nei Comuni del

litorale dove vi è la presenza di una minoranza italiana: al di qua e al di là del confine le necessità sono simili».

«Questo corso ci ha confermato come la formazione di qualità che nasce da una lettura attenta dei bisogni della società sia una scelta vincente – rimarca il rettore di UniTs Roberto Di Lenarda –. In ateneo stiamo sviluppando un hub per la formazione terziaria, perché sarà sempre più necessario supportare le persone nell'acquisire nuove competenze o nell'aggiornare le competenze esistenti rispetto a un mercato del lavoro in continua evoluzione».

La Regione coordina e finanzia la rete per la lingua slovena nella pubblica amministrazione: il corso è nato perché servono professionalità che possano lavorare negli sportelli linguistici, dove sono richieste conoscenze di traduzione ma anche di materie giuridiche, rammenta Erika Hrovatin, funzionaria del servizio lingue minoritarie della Regione, ricordando come l'anno scorso siano state 40 le richieste di partecipazione pervenute a fronte di 20 posti disponibili. All'interno del corso, sottolinea il direttore dello Iuslit Gian Paolo Dolso, ci saranno anche delle ore di lezione dedicate all'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale o comunque di traduzione automatica, che ormai sono parte integrante del lavoro dei traduttori.

Giulia Basso

(ilpiccolo.gelocal.it, 23. 7. 2024)

TRIESTE – TRST

Il progetto CrossTerm per standardizzare i termini a livello transfrontaliero

Co-finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma Interreg VI-A Italia-Slovenia, il progetto «Crossborder standardization of institutional terminology» unisce sei partner principali

Potenziare un'amministrazione pubblica efficiente tramite la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa, in particolare con l'intento di eliminare gli ostacoli nelle regioni frontaliere, è l'obiettivo del progetto CrossTerm, che in due anni vuole migliorare la qualità dei servizi linguistici nella pubblica amministrazione. L'iniziativa è stata presentata martedì, 2 luglio, a Trieste-Trst.

Questi sono alcuni dei traguardi da raggiungere, con una collaborazione a livello transfrontaliero di sei organizzazioni: l'Istituto sloveno di ricerche, la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, la Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana, l'Agenzia

regionale per la lingua friulana, l'Università di Lubiana, nello specifico la facoltà di informatica, ed infine il Centro di ricerche scientifiche di Capodistria. Sei partner che sono affiancati da ulteriori enti e comuni.

Il progetto è nato da un'esigenza che arriva direttamente dal territorio, come spiegato dall'assessore alle Lingue minoritarie del Friuli-Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, in quanto da diversi anni i comuni della regione, in cui si trova la minoranza linguistica slovena, sottolineano le difficoltà che ancora oggi ci sono nella traduzione di alcuni termini giuridici.

«C'è stata la nascita dell'Ufficio centrale per la lingua slovena, un'iniziativa della scorsa legislatura, e quell'Ufficio ha lavorato finché è arrivato un primo accordo con la Can Costiera per poter condividere i risultati ottenuti, e oggi è stato fatto questo passo ulteriore. Una progettualità finanziata con un bando Interreg che dà stabilità al progetto e allarga non soltanto quello che è il bagaglio di nozioni già accumulate fino adesso, ma dà anche la possibilità di poter condividere delle esperienze positive».

Intervenuto alla presentazione del progetto anche Alberto Scheriani, presidente della Can Costiera, partner di CrossTerm.

«Questo progetto, che ingloba tanti enti anche dell'amministrazione pubblica, sarà importante per la standardizzazione dei termini. Noi andiamo spesso incontro a un problema, ovvero che le traduzioni, quando vengono fatte, a seconda di chi le fa sono diverse, e ciò non può e non deve succedere. Quindi con questo progetto, che durerà due anni, con tanti esperti del settore all'interno, credo che riusciremo a fare tanti passi avanti nel salvaguardare, migliorare e utilizzare la stessa terminologia al di qua e al di là del confine».

B. Ž.

(rtvslo.si/capodistria, 2. 7. 2024)

AUTONOMIE LOCALI **LOKALNE SAMOUPRAVE**

Verso la nuova Provincia tra ambizioni e nomi

Completato l'iter parlamentare e ottenuta la reintroduzione delle Province nello Statuto regionale, alla Regione Friuli-Venezia Giulia spetterà intervenire con una legge elettorale

Rivincite personali e ambizioni di partito si intrecciano nelle telefonate off the records di assessori e consiglieri, ma al momento di fare nomi di possibili candidati per la nuova Provincia di Trieste del 2025 (o 2026) in tutti prevale una formale morigeratezza.

«Presto per fare i nomi, adesso pensiamo a portarci a casa la riforma», dichiarano dalla giunta Fedriga, pronti a tornare alle Province nelle forme e dimensioni di quelle cancellate nel 2016 da un centrosinistra che deve ora prepararsi a una doppia tornata elettorale.

«La prima lettura alla Camera è stata calendarizzata: andiamo nella direzione della modifica allo Statuto e della conversione degli attuali Edr», dice l'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, che punta a riavere tutte e quattro le Province a elezione diretta e intanto con la sua associazione "Un altro passo" ha riunito in convegno ex presidenti di punta: Renzo Codarin, Dario Crozzoli, Dario Locchi e Maria Teresa Bassa Poropat.

L'iter parlamentare è articolato e prevede un doppio passaggio a Roma, ma ottenuta la reintroduzione delle Province nello Statuto regionale spetterà comunque alla Regione intervenire con una legge elettorale propria. «Non escludiamo si possa passare a una nuova formula slegata al vecchio doppio turno», precisa Roberti, confidente in una tornata diretta per le Province «entro il 2025», o comunque nel 2026.

Ma sui possibili candidati c'è ancora riserbo. «Ci stiamo ragionando», afferma l'esponente leghista alle regionali in campo con la Lista Fedriga. Nomi di peso all'interno del Carroccio non mancano, e nei mesi scorsi era stato suggerito quello di Serena Tonel. «Solo voci di corridoio», commenta la vicesindaca di Trieste, limitandosi a riaffermare il parere «favorevole» al restauro delle Province. «Quando sarà il momento – precisa Tonel – individueremo i candidati migliori». Riflessione che dovrà essere oltretutto strategica perché alle provinciali del 2025 (o 2026) seguiranno le comunali del 2027 e il centrodestra dovrà ottimizzare le energie.

In casa Forza Italia al momento non ci si sbilancia. «Abbiamo diverse carte da giocare», assicura però il capogruppo azzurro Alberto Polacco, certo di «una classe dirigente preparata, e nomi interessanti nella società civile».

Fratelli d'Italia, dal canto loro, sanno di essere il primo partito e non è da escludere che chiederanno l'ipoteca sulle nomination: una triestina in piazza Unità e una da fuori città in Provincia, anche per raccogliere il consenso sul rosso altipiano. Nomi possibili sono l'ex vicesindaco di Duino Aurisina Massimo Romita o l'attuale vice di Muggia, Nicola Delconte.

Altro nome che invece circola da mesi è quello del consigliere regionale eletto nella Lista Fedriga ed ex assessore comunale al Sociale Carlo Grilli, attivissimo con la sua "Idea giuliana" che raccoglie una quarantina di associati tra cui i consiglieri Roberto Cason (misto) e Mirko Martini (Noi con l'Italia). «Noi in questa fase siamo un'associazione». Ma diventerà una "lista giuliana"?

«Abbiamo un'idea del nostro futuro», commenta Grilli.

Il centrosinistra studia il da farsi: in prospettiva ci sono due elezioni da ribaltare. Il ritorno delle Province non convince e per la segretaria dem Maria Luisa Paglia equivarrebbe a «reintrodurre poltrone di cui non abbiamo bisogno». I margini di intervento non mancano, e non è da escludere che il Pd possa proporre candidate la consigliera Valentina Repini o la sindaca di Sgonico Monica Hrovatin, così da raccogliere il voto sloveno.

In area municipalista, Riccardo Laterza di At né conferma, né smentisce un'eventuale candidatura tra un anno o due, ma premette che «se il ritorno alle Province sarà gestito in linea con le ultime modifiche istituzionali della Regione, rischia di essere un flop».

Paolo Altin di Punto Franco, altro nome nella sinistra più democratica, non si tira indietro ma tiene a precisare che «l'importante è trovare un candidato che incarni un consenso quanto più largo possibile».

Francesco Codagnone

(ilpiccolo.gelocal.it, 23. 7. 2024)

GORIZIA – GORICA **NOVA GORICA**

L'Erpac investe 6,6 milioni su Go!2025

Il Parco Basaglia completamente rivisto e rivitalizzato. Il riallestimento degli ex Musei provinciali. Una serie di collaborazioni su scala regionale.

È l'apporto che Erpac offre a quella che è una macchina organizzativa maestosa. In cui, oltre ai Comuni di Gorizia e Nova Gorica, il GectGo e Zavod Go!2025, svolgono un ruolo fondamentale anche altri enti, come – per l'appunto – l'Ente regionale per il patrimonio culturale della Regione Friuli-Venezia Giulia, che ha in calendario interventi per oltre 6,6 milioni di euro.

Entriamo nel dettaglio. Si parte dal progetto di rigenerazione urbana in chiave storico-culturale del Parco Basaglia: il primo lotto funzionale assomma a 2.053.000 euro. L'Azienda sanitaria universitaria giuliana isontina ha messo a disposizione di Erpac la palazzina direzionale all'ingresso del Parco e un immobile denominato "punto di ristoro" che, in passato, fu usato per il ricovero di pazienti con malattie

**Dopo la pausa estiva il prossimo Slovit
sarà pubblicato a inizio ottobre**

infettive, poi come sede di una tipografia, infine come officina.

Per quanto riguarda la prima, se ne sta ancora valutando la destinazione d'uso, anche se l'ipotesi più probabile sembra essere la creazione di un centro documentale rivolto alla valorizzazione del patrimonio scientifico correlato all'esperienza basagliana. Il secondo immobile, invece, diventerà un esercizio pubblico. Sempre per la medesima area verde ci sono 530 mila euro indirizzati, appunto, alla manutenzione del Punto ristoro del Parco Basaglia.

Continuando: a Borgo Castello è programmata la realizzazione di un allestimento permanente della sezione archeologica a Casa Morassi e il riallestimento degli spazi museali (3.800.000 euro) oltre all'adeguamento dell'impianto illuminotecnico di alcune sale di Palazzo Attems-Petzenstein (303mila euro).

Erpac sta impostando tutta una serie di iniziative espositive e mantiene un ruolo generale di coordinamento delle iniziative della Regione, del Comune e degli altri operatori culturali del territorio. Contemporaneamente, l'ente è impegnato nei lavori di riqualificazione dell'edera di levante a Villa Manin che diventerà una nuova sede espositiva di livello internazionale già a partire dal 2025 con una grande mostra. Un'offerta in più per chi verrà a Gorizia in occasione dell'evento di Go!2025.

Fitto, poi, il programma di iniziative presentate in parallelo dalla Direzione centrale Cultura e Sport della Regione in collaborazione con Mittelfest, Film commission, Paff! International museum of comic art, Visavi Gorizia dance festival, Teatro stabile sloveno di Trieste, Its Arcademy (Museum of art in fashion), Kulturni dom di Nova Gorica e Trieste film festival.

Sono, inoltre, in cantiere ulteriori produzioni culturali come l'annunciata creazione di una colonna sonora originale della Capitale europea della cultura 2025; una nuova produzione nel campo della fotografia; un'iniziativa nell'ambito del Premio letterario Fvg.

«La programmazione culturale che stiamo impostando non si limita certamente al 2025, allorché Nova Gorica e Gorizia saranno Capitale europea della cultura, ma ha un orizzonte temporale ben più ampio. Ci candidiamo, infatti, a diventare il centro culturale dell'Europa grazie a una visione che si basa sul confine non più inteso come ostacolo, bensì come opportunità di amicizia e di pace: è la visione del futuro che ci permetterà, ne sono certo, di vincere questa sfida». A dirlo, di recente, il vicepresidente e assessore regionale alla cultura Mario Anzil, che guarda con fiducia alla sfida della Capitale.

Francesco Fain
(ilpiccolo.gelocal.it, 30. 7. 2024)

ITALIA – SLOVENIJA

Alpi Giulie, nasce la biosfera transfrontaliera

Un importante passo avanti per la tutela ambientale e la cooperazione. L'Unesco ha dato il via libera alla creazione di una Riserva della biosfera nelle Alpi Giulie, iniziativa congiunta tra Slovenia e Italia. L'idea, già valutata dall'organizzazione durante un incontro ad Agadir in Marocco, prevede l'unificazione delle riserve statali di biosfera già esistenti: il Parco nazionale del Triglav in Slovenia e il Parco naturale delle Prealpi Giulie in Italia. Un'idea, quella promossa dall'Unesco, che rafforzerà ulteriormente la cooperazione di lunga data tra i due parchi, responsabili delle due riserve della biosfera esistenti, che trascende i confini nazionali. Il programma Man and Biosphere dell'organizzazione delle Nazioni unite per l'educazione la scienza e la cultura conta già 738 siti della biosfera in tutto il mondo, di cui 23 transfrontalieri.

Con questo ambizioso programma, l'Unesco si propone di realizzare 17 obiettivi di sviluppo sostenibile. Questi mirano a preservare la natura, promuovere un'economia verde, sostenere le comunità locali, favorire la fusione dei siti e garantire l'inclusione delle generazioni future, valorizzando così il ruolo fondamentale di questi spazi verdi, i cosiddetti "polmoni della Terra".

Le Alpi Giulie hanno già ottenuto questo importante riconoscimento da entrambi i lati del confine, nel 2003 quelle slovene e nel 2019 quelle italiane. La designazione di un'area della biosfera transfrontaliera consente la fusione delle due aree della biosfera esistenti, il Parco nazionale del Triglav – del Tricorno – in Slovenia e il Parco naturale delle Prealpi Giulie in Italia, che insieme coprono una superficie di quasi 277.000 ettari. Ricordiamo che i preparativi per la candidatura sono iniziati quasi due anni fa e nella documentazione ufficiale sono state sottolineate le caratteristiche naturali e culturali dell'area in questione e il lavoro per coinvolgere le diverse parti su entrambi i lati del confine. Come sottolineato dai rappresentanti di Italia e Slovenia, il fulcro del progetto sarà la collaborazione tra tutti gli attori coinvolti per rafforzare la tutela dell'ambiente e promuovere un uso efficiente delle risorse naturali.

Alessia Mitar
(rtvslo.si/capodistria, 6. 7. 2024)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

Quella svolta della Provincia sulle minoranze

Cinquant'anni dopo la conferenza internazionale sulle minoranze linguistiche in città

Dal 10 al 14 luglio di cinquant'anni fa Trieste ospitò un evento epocale: la Conferenza internazionale sulle minoranze, organizzata dalla Provincia, presieduta da Michele Zanetti, insieme alla Regione presieduta da Alfredo Berzanti, due esponenti della sinistra democristiana.

Definire l'evento epocale non è la solita retorica giornalistica. E per due motivi. In primo luogo l'imponente partecipazione di giuristi, storici, linguisti, antropologi italiani ed europei (oltre 1500) che affrontarono la questione in tutti i suoi vari aspetti e in un'ottica continentale. Non fu semplice viste le resistenze da parte di molti governi, in primis quello francese: Parigi, alle prese con gli indipendentisti corsi, ignorò ufficialmente l'evento, mandando come "osservatore" il suo ambasciatore a Cuba e non quello in Italia. In secondo luogo, l'aver smosso le acque in Italia, ma anche negli altri Paesi del continente e più in là. E averlo fatto da Trieste, che aveva subito la persecuzione dei suoi cittadini sloveni e l'annientamento dei suoi cittadini ebrei. Un atto coraggioso di alcuni illuminati politici locali, dopo la disattenzione totale dei decenni precedenti, quando non era aperta ostilità, a considerare le minoranze poco più di un fenomeno folcloristico.

La questione invece era scottante. Erano gli anni '70: il Regno Unito era in conflitto con l'Ira, (l'Esercito repubblicano irlandese); la Spagna (e in parte la Francia) dal 1968 era scossa da attentati e guerriglia tra i gruppi indipendentisti baschi e il governo franchista supportato dai paramilitari neo-fascisti, che durò fino al 1976. In Francia, poi, va aggiunto che nel '76 i corsi dichiararono guerra a Parigi, cui seguirono migliaia di attentati che continuano tuttora; in Turchia era fortissima la repressione del popolo curdo, altra situazione che si sta perpetuando; pure il nostro Paese era stato funestato in Alto Adige dal '56 al '67 (con una ripresa negli anni '80) da quasi 350 attentati con un bilancio di 17 vittime, orditi da gruppi estremisti sud tirolesi.

Un'Europa in ebollizione quella che venne messa sotto esame alla Stazione marittima di Trieste tolta dall'abbandono e trasformata, in brevissimo tempo, in modernissimo centro congressi. Dove gli intellettuali in sedute plenarie e in gruppi tematici che si interrogarono per giorni su e se quali lingue locali potessero essere oggetto di tutela, su che cosa

era un gruppo etnico, su quali erano le caratteristiche di una minoranza, e poterono esprimersi in una specie di "zona franca" come testimonia il professor Zanetti, in cui si affacciarono alla cronaca e alla storia ufficiale personaggi come lo scrittore e politico basco Krutwig Federico Sagredo, esponenti curdi ricercati, rappresentanti della minoranza gallese e degli indiani del Canada. Fu esposta pure una bandiera palestinese.

Le proposte formulate furono tantissime e delle più varie, come quella dell'Ira, tra provocazione e intuizione, di far entrare il Nord Irlanda nell'Unione Europea. Ma anche la preveggenza di Franco Basaglia, che già allora si interrogava sulle minoranze del futuro; argomento oggi attualissimo. Basaglia che a Trieste stava sperimentando la sua riforma che avrebbe cambiato la psichiatria.

L'affermarsi delle competenze europee su quelle dei singoli stati e il regionalismo, generarono leggi di tutela sia pure con un ritardo, per quanto riguarda l'Italia, di cinquant'anni sul dettato dell'articolo 6 della Costituzione, come rileva Tullio Telmon, studioso del regionalismo, più volte citato nei fondamentali volumi di Tullio De Mauro che raccolgono gli atti della Conferenza, la cui pubblicazione non ebbe vita facile (1979-1981).

«Ciò nonostante la popolazione italiana si mosse diversamente – rileva De Mauro –, andando verso un multilinguismo ben temperato: un multilinguismo fatto di rispetto e conservazione di idiomi locali e di accesso sempre più largo alla lingua comune. La dialettologia delle politiche scolastiche che aveva raggiunto il suo culmine durante il fascismo, sia pure lentamente è venuta meno».

In Germania queste riflessioni favorirono l'inserimento dei Gastarbeiter, i lavoratori stranieri cui furono assicurati l'istruzione nella lingua tedesca, la formazione, la casa e il lavoro. E vari Paesi dell'Unione seguirono quella strada.

Per quanto ci riguarda più da vicino, la conferenza favorì il consolidarsi delle istituzioni degli sloveni di Trieste con la creazione dello Slori (l'Istituto sloveno di ricerche) cui diedero grande impulso il professor Karel Šiškovič e il professor Darko Bratina. Ultimo ma non da ultimo la Conferenza sulle minoranze favorì la soluzione del contenzioso di confine italo-jugoslavo col trattato di Osimo, firmato l'anno successivo.

Pierluigi Sabatti

(ilpiccolo.gelocal.it, 10. 7. 2024)

**Dopo la pausa estiva il prossimo Slovit
sarà pubblicato a inizio ottobre**

Un cuore intrecciato è il nuovo logo unitario degli sloveni italiani

Per l'assessore alle Autonomie locali e alle lingue minoritarie della Regione Friuli-Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, la scelta è senz'altro azzeccata. Trasmetterà in modo univoco tutte le diverse anime e potenzialità della comunità

Ha la forma di un cuore intrecciato da un filo il nuovo simbolo legato al brand unitario degli sloveni in Italia "Brand Slovenci v Italiji" presentato lunedì nella sala Tessitori della Regione. Il progetto, realizzato grazie al contributo della stessa Regione, è stato concepito all'interno delle due attuali organizzazioni di riferimento degli sloveni in Italia, l'Unione culturale economica slovena (Skgz) e la Confederazione delle organizzazioni slovene (Sso), con l'aiuto di numerosi collaboratori.

È un'iniziativa già vista in via informale nei giorni scorsi e che ora prende il via in modo ufficiale – ha spiegato l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti –. È un'operazione utile, perché finora siamo stati abituati a vedere nelle iniziative pubbliche i due loghi della comunità slovena in Italia, però credevamo fosse arrivato il momento di ricucire e unire le associazioni che rappresentano gli sloveni in Italia sotto un unico cappello. È un'operazione che ricorda quella di "Io sono Friuli Venezia Giulia", che non vuole omologare tutti sotto un unico marchio ma racchiudere la volontà di trasmettere in modo univoco le diverse anime e le numerose potenzialità della comunità».

Il progetto è stato presentato da Ksenija Dobrila, presidente della Skgz, Walter Bandelj, presidente dello Sso, Andrej Pisani, direttore artistico di Sintesi Hub e dalle coordinatrici del progetto Martina Bearzi e Martina Budin.

L'obiettivo del nuovo marchio è duplice: da una parte promozionale, in quanto offre l'opportunità a chi non vive la realtà della comunità slovena di conoscere, interessarsi ed eventualmente visitare gli sloveni in Italia. E dall'altra si prefigge di fare rete, in quanto faciliterà la connessione e la conoscenza reciproca anche tra i membri della comunità stessa. «Desideriamo promuovere una comunità viva e mostrare cosa significhi essere sloveni in Italia nel ventunesimo secolo – ha dichiarato la presidente della Skgz Dobrila – noi sloveni siamo una comunità nazionale autoctona, riconosciuta nell'ordinamento giuridico italiano quale minoranza linguistica».

Il simbolo identitario "Slovenci v Italiji-Sloveni in Italia-the Slovenes in Italy" è un marchio denominativo

e figurativo registrato. Per poter usufruire del marchio sarà necessario registrarsi e ottenere l'autorizzazione d'uso, senza la quale il suo utilizzo non sarà permesso.

Lorenzo Degrassi
(ilpiccolo.gelocal.it, 3. 7. 2024)

LJUBLJANA – LUBIANA

I ragazzi del circolo Dm+ da Nataša Pirc Musar

La presidente della Repubblica di Slovenia ha ricevuto una delegazione del circolo che riunisce giovani della minoranza slovena dalle province di Udine, Gorizia e Trieste

Martedì, 28 maggio, i componenti del direttivo di Dm+, il circolo dei giovani della minoranza slovena italiana, sono stati ricevuti dalla presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar.

Guidati dalla presidente, Katja Canalaz, hanno illustrato a Pirc Musar e al suo consigliere per gli affari politici, Aleksej Skok, la strada percorsa finora dalla fondazione nel 2019, tra progetti e ambizioni.

Quali appartenenti alla comunità slovena italiana, i ragazzi di Dm+ si rendono ben conto dell'importanza che hanno, per la comunità slovena italiana e la Slovenia stessa, il coltivare rapporti e la collaborazione transfrontaliera.

Con le sue attività il circolo mira ad offrire ai giovani un posto in cui crescere acquisendo conoscenze e abilità, per contribuire in futuro allo sviluppo della comunità slovena.

(Dal Novi Matajur del 5. 6. 2024)

RONCHI – RONKE

Zskd, un appello alla partecipazione e alla fiducia nei giovani

Alla 58ª assemblea generale dell'Unione dei circoli culturali sloveni da parte della presidente, Živka Persi. Presentato un nuovo glossario dell'Istituto sloveno di ricerche-Slori

L'Unione dei circoli culturali sloveni-Zskd ha organizzato la propria 58ª assemblea generale ordinaria in Bisiacaria. Secondo un principio di rotazione, quest'anno è stata la volta della provincia di Gorizia. È stata scelta Ronchi-Ronke, allo scopo di essere vicini a tutti coloro che in quei luoghi si dedicano alla cultura slovena. L'assemblea generale ha presentato una piacevole novità: il glossario di termini tecnici per

il terzo settore, redatto dall'Istituto sloveno di ricerche-Slori in collaborazione con Zskd

Un anno di successo per Zskd

A presiedere l'assemblea generale di sabato, 11 maggio, è stata Jana Pečar, presidente regionale di Zskd per la provincia di Gorizia. L'evento è stato introdotto da un'esibizione dei clarinetti e sassofoni dell'Orchestra di fiati Kras da Doberdò e del fisarmonicista Ivan Mucci. Nella sua relazione, la presidente regionale di Zskd, Živka Persi, ha anzitutto riflettuto sull'importanza dei circoli culturali oggi e nei luoghi di oggi e ha ricordato l'associazione Jadro di Ronchi, che recentemente ha cessato la sua attività. «I circoli sono i primi e più esposti punti di riferimento di base nella formazione dell'immagine di un luogo», è stata chiara la presidente di Zskd.

La presidente ha menzionato anche Gorizia e Nova Gorica, che l'anno prossimo saranno capitale europea della cultura. A proposito ha ricordato il progetto che l'Unione sta al momento presentando al bando Small projects fund. Persi ha parlato dei giovani, cui dovrebbe essere data l'opportunità di esprimere i propri talenti, di poter prendere decisioni e non essere solo accompagnatori passivi. Lo hanno dimostrato l'anno scorso con il progetto Osmizza triestina, realizzato nell'ambito di Slofest, con la serata per giovani che si è svolta giovedì a San Floriano, e col crescente impegno nella provincia di Udine. C'è, poi, una colonia artistica giovanile internazionale che vuole contribuire alla costruzione di uno spazio culturale comune.

Lo Slofest dell'anno scorso e la guida alla Gorizia slovena "Il volto sloveno di Gorizia – sulle tracce di una presenza millenaria", scritta da Aldo Rupel, ha avvicinato tanto la popolazione di lingua italiana quanto gli sloveni della Slovenia alle attività culturali degli sloveni in Italia. La presidente ha anche elogiato la collaborazione che l'associazione coltiva con le altre istituzioni e col quotidiano "Primorski dnevnik".

Le difficoltà della società Dom

Nonostante il «solido stato di salute», non si è potuto dimenticare la preoccupazione per il futuro della cultura amatoriale. Qui Persi ha accennato alla crisi della società immobiliare Dom, invitando i membri delle associazioni che abitano nei suoi immobili a diventare soci di Tržaška matica, proprietaria della società.

Il rincaro dei prezzi e i minori fondi a disposizione hanno generato anche un piccolo deficit nel bilancio di Zskd. In definitiva si prospetta un anno impegnativo; le associazioni dovranno modificare i propri statuti, gli eventi in programma sono tanti. Tra un anno si svolgerà anche l'assemblea generale elettiva, che nominerà il nuovo presidente o la nuova presidente dell'Unione.

Anche Ksenija Dobrila, presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, ha invitato i presenti ad associarsi a Tržaška matica. «La partecipazione è il futuro», ha detto, ricordando il bando di finanziamento della Regione Friuli-Venezia Giulia per le attività extrascolastiche al quale, quando sarà pubblicato, potranno partecipare anche le associazioni culturali.

Lo statuto è stato tradotto

Una novità è arrivata dall'Istituto sloveno di ricerche-Slori, per conto del quale la linguista Andreja Kalc ha presentato il glossario di termini tecnici per il terzo settore. Al tempo stesso allo Slori è stato tradotto un modello del nuovo statuto, che potrà essere utilizzato dalle associazioni culturali. Il link online jeziknaklik.it/tretji-sektor contiene quasi 70 termini con traduzione e argomentazione, e i circoli possono pure trovare un collegamento al documento con lo statuto tradotto.

Martin Poljšak

(Primorski dnevnik 12. 5. 2024)

ECONOMIA – GOSPODARSTVO

L'Unione regionale economica slovena-Sdgz guarda anche ai giovani

Mercoledì, 26 giugno, a Col di Monrupino si è svolta l'assemblea generale dell'Unione regionale economica slovena-Slovensko deželno gospodarsko združenje. A tracciare un bilancio delle attività svolte e annunciare quelle future è intervenuto il presidente, Robert Frandolič.

Molto sforzo è stato concentrato nel rinnovo dell'attività nella zona di Gorizia, funzionale per collegare a livello logistico e di contenuti la zona di Trieste alla Slavia, al fine di consolidare la presenza di Sdgz in tutte le zone in cui la minoranza slovena italiana è presente. Gorizia è importante anche come laboratorio di collaborazione transfrontaliera, e in tale contesto Sdgz deve sfruttare i vantaggi competitivi di cui dispone rispetto alle organizzazioni in Italia e Slovenia.

La Capitale europea della cultura Go2025 rappresenta un'enorme opportunità per la zona e per questo è stato istituito un ufficio di progetto, messo a disposizione degli enti senza scopo di lucro della minoranza slovena, che non dispongono delle competenze necessarie per preparare e seguire gli impegnativi progetti europei. Tra le attività di maggiore eco, a novembre scorso Sdgz ha organizzato una conferenza sulla transizione energetica insieme a Confindustria Alto Adriatico.

Frandolič ha espresso, tra l'altro, la necessità di coinvolgere i giovani tra i membri e nelle collaborazioni.
(Dal Novi Matajur del 3. 7. 2024)

VERMEGLIANO – ROMJAN

Nuovo direttivo e sguardo al futuro per i Genitori di Vermeigliano

Da pochi giorni a Ronchi dei Legionari è operativo il nuovo direttivo della storica Associazione dei genitori Vermeigliano-Združenje staršev Romjan. Presidente è Irene Pecikar De Colle, affiancata dal vicepresidente Pasquale Emanuele, dal tesoriere Monica Devidè, dalla segretaria Annali Vignut e dalle consigliere Elena Cettul, Damiana Colarich e Alessandra Fabbro. Damiana Kobal è stata eletta presidente onorario.

L'associazione ha ora come obiettivo primario quello di fare un passo in avanti verso un futuro di cambiamenti e ammodernamento, tenendo ben presente la propria identità. «La condivisione, l'integrazione, l'inclusività – ha detto la presidente – sono per noi fondamentali, come la collaborazione e il sostegno».

Come primo passo si sta organizzando la "prešola" per i bambini della scuola slovena. «È più di un centro estivo, dura due settimane, dal lunedì al venerdì. Frequentandolo – aggiunge Irene Pecikar De Colle – i bambini possono avvicinarsi allo sport. Ne viene proposto ogni giorno uno diverso, assieme all'arte e alla cultura. Quest'anno avremo un ampliamento nell'offerta delle attività». L'associazione collabora con altre associazioni e professionisti del mandamento, prevalentemente di lingua slovena. Anche gli stessi associati mettono al servizio della comunità le loro competenze. Per quanto riguarda il coro Ensamble Romjan, parte integrante dell'associazione, uno dei prossimi obiettivi è la partecipazione a Go!2025, dopo lo spettacolo "Čez mejo-Attraverso il confine", che si svolgerà il 26 ottobre prossimo all'auditorium "Casa della cultura" di Ronchi dei Legionari. Lo spettacolo si inserirà nell'ambito di Ottobre rosa, il mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno, organizzato dall'associazione DinAmici.

Lu. Pe.

(ilpiccolo.gelocal.it, 17. 7. 2024)

**Dopo la pausa estiva il prossimo Slovit
sarà pubblicato a inizio ottobre**

DUINO AURISINA DEVIN NABREŽINA

A 80 anni dai roghi dei paesi sloveni del Carso rievocata la rappresaglia nazifascista

Quattro serate di celebrazioni e riflessioni per ricordare una delle pagine più buie della storia del Novecento e della barbarie nazifascista: gli incendi delle frazioni di Medeazza, Ceroglie, Visogliano e Malchina, avvenuti all'alba del 16 agosto del 1944 per mano dei tedeschi del comando di Sistiana, affiancati dai militi della Repubblica sociale italiana e dai domobranzi, i collaborazionisti sloveni della stazione di Visogliano.

È ricco di significato, a ottant'anni esatti dai fatti che devastarono i territori oggi compresi nel comune di Duino Aurisina, il programma degli appuntamenti che si articoleranno da giovedì a domenica nei luoghi che furono oggetto della devastazione. Si comincerà giovedì a Medeazza, alle 21, con la presentazione della rivisitazione del libro "Uporni plamen" ("Fiamme ribelli"). Il giorno dopo, sempre alle 21, si continuerà con la rappresentazione dell'opera teatrale che reca lo stesso titolo. Sabato, a Visogliano, alle 21, è prevista invece la proiezione delle testimonianze registrate dai sopravvissuti all'incendio. Nel pomeriggio di domenica, alle 16.30, ci sarà inoltre una passeggiata attraverso i paesi che furono incendiati, con partenza dalla piazza di Malchina. Sarà lunga 12,5 chilometri e durerà circa 4 ore. Più tardi, alle 21, la celebrazione vera e propria in occasione dell'ottantesimo anniversario, sempre a Malchina.

Gli incendi furono appiccati per rappresaglia. Durante il periodo dell'occupazione tedesca infatti il territorio che oggi rientra nella giurisdizione del Comune di Duino Aurisina era considerato strategico, perché percorso dalle vie di approvvigionamento dell'esercito tedesco. Per questo, sia le linee ferroviarie, sia quelle elettriche erano spesso oggetto di sabotaggi da parte dei partigiani del Movimento di liberazione.

Il 27 febbraio del 1944 le truppe tedesche circondarono 16 villaggi della zona e rastrellarono 366 persone, affiancate dai collaborazionisti italiani e sloveni. Tutti gli uomini dai 16 ai 60 anni furono deportati. Rimasero a casa soltanto bambini, donne e vecchi.

Quando i partigiani fecero saltare in aria il viadotto ferroviario di Moschenizza, il comando tedesco di Sistiana, d'accordo con la Rsi e i domobranzi, decise di dare fuoco ai quattro paesi e di trasferirne gli abitanti. Alle 4.30 del mattino del 16 agosto diedero perciò ordine agli abitanti di andarsene, dando loro tempo

una ventina di minuti, poi si impossessarono di ciò che trovarono nelle abitazioni e infine appiccarono il fuoco. A Malchina bruciarono tutte le costruzioni, fatta eccezione per la parrocchia, la chiesa e la scuola. A Ceroglie andarono a fuoco quasi tutte le 40 case dell'abitato. Sorte simile toccò a Medeazza. A Visogliano venne bruciata metà delle case e furono salvate quelle occupate dai domobranzi.

L'intera organizzazione degli appuntamenti di commemorazione è frutto della collaborazione fra le associazioni di Ceroglie e Malchina, Grmada e Timava, e le Comunelle di Ceroglie, Malchina, Medeazza e Visogliano, con il contributo di Anpi, Unione culturale economica slovena, Associazione cattolica dei circoli sloveni, Unione delle associazioni slovene del Friuli Venezia Giulia, Associazione dei cori parrocchiali sloveni e Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli sloveni all'estero. Il patrocinio è del Comune di Duino Aurisina.

Ugo Salvini

(ilpiccolo.gelocal.it, 9. 7. 2024)

BRUXELLES – BRUSELJ

Minority SafePack non è un pezzo di burro che scadrà tanto presto

A colloquio con Gabriel N. Toggenburg, scienziato di fama internazionale esperto di minoranze

A margine del Forum dell'Agenzia dell'Unione Europea, lo scorso aprile a Vienna, abbiamo intervistato Gabriel N. Toggenburg, scienziato di fama internazionale esperto di minoranze. Gli abbiamo chiesto che cosa pensa della situazione in cui versano le minoranze.

Qual è la situazione generale delle minoranze in Europa?

«Da un lato va sottolineato che il sistema giuridico e politico francese si sta svegliando da un lungo torpore: il presidente della Francia ha da poco concesso l'autonomia al popolo corso. Dall'altro vi sono atteggiamenti di chiusura, come per esempio in Ungheria, dove il governo considera pseudopedofile le minoranze sessuali e approva una legge che vieta agli adolescenti l'accesso a contenuti sull'omosessualità o sul cambio di sesso. A questo proposito è stata immediata la risposta della Commissione europea, che ha avviato un procedimento contro l'Ungheria per rilevare violazioni. Ben quindici paesi membri si sono

schierati con la Commissione europea, segno che l'Unione Europea respinge le politiche discriminatorie nei confronti delle minoranze».

L'Unione Europea fa la voce grossa quando le unioni Lgbt sono minacciate, ma tace di fronte alla lotta dei catalani per l'indipendenza? Non è un atteggiamento ambiguo?

«Questo è legato all'assetto giuridico dell'Unione Europea. [...] Sulla discriminazione inerente la lingua o l'appartenenza a una minoranza linguistica l'Unione europea non può garantire la tutela, perché non ha competenza giuridica in merito. Per questo il silenzio dell'Unione Europea non va interpretato come disinteresse o ignoranza».

Tuttavia nel Trattato di Lisbona la tutela delle minoranze fa parte dei valori dell'Unione Europea, come riportato nell'articolo 2. Forse questo obbligo decade quando si parla di minoranze etniche tradizionali?

«Nelle cerchie dell'Unione Europea spesso sentiamo dire che l'Unione europea non ha competenze in tema di minoranze. Si tratta di una considerazione fin troppo semplificata. In realtà l'Unione europea non è competente in merito a questioni importanti che interessano le minoranze etniche, quali il concedere l'autonomia a una regione o a un'isola, riconoscere a una minoranza linguistica il diritto all'istruzione nella propria lingua minoritaria. Ma su altre questioni l'Unione europea può davvero offrire molto alle minoranze etniche e linguistiche».

Si riferisce alle nove proposte del cosiddetto "Minority SafePack"? Questa iniziativa l'ha vista in prima linea. Com'è nata?

«Nel maggio del 2010 sono stato invitato al 55° congresso Fuen (Unione federalista dei gruppi etnici europei) a Ljubljana, dove ho presentato una relazione sull'importanza del Trattato di Lisbona, che entrava in vigore in quel periodo. Nel dibattito ho proposto a Fuen l'utilizzo di un nuovo strumento, ovvero le iniziative dei cittadini europei per attuare provvedimenti concreti dell'Unione Europea, volti a tutelare e supportare le minoranze etniche e linguistiche. In base al numero di firme raccolte (1.320.000 in Romania, Slovacchia, Ungheria, Lettonia, Spagna, Croazia, Danimarca, Bulgaria, Slovenia, Lituania e Italia) si tratta di una delle iniziative dei cittadini europei che ha avuto più successo».

"Minority SafePack" è un'iniziativa nata nel 2010 in Slovenia. Lubiana può essere orgogliosa di un'iniziativa che tuttora viene ignorata dalla

Commissione europea e che non ha sortito alcun provvedimento da parte dell'Ue?

«Capisco la delusione di chi lavora all'iniziativa, che ha comportato un grande impegno. Già dall'inizio dell'iter la Commissione europea aveva respinto l'iniziativa, che ha dovuto affrontare vari procedimenti giudiziari davanti al Tribunale dell'Unione europea. E li ha superati con successo! Ma proprio al termine del lungo iter, nel gennaio del 2021 la Commissione europea ha deciso di respingere tutti i nove provvedimenti proposti».

Per quale motivo la Commissione europea ha completamente ignorato l'iniziativa "Minority SafePack"?

«Non conosco le ragioni, ma a mio avviso vanno focalizzati tre fattori. In primo luogo l'iniziativa è stata presentata troppo tardi, quando nell'Unione europea si stava chiudendo l'iter per l'approvazione di alcuni documenti legislativi fondamentali, che avrebbero potuto includere alcune delle nove proposte dell'iniziativa Minority SafePack. In secondo luogo l'iniziativa è nata in un periodo in cui la Commissione europea era molto oberata a causa del dibattito sullo stato di diritto. Ha dovuto affrontare questioni molto delicate e rischiava di essere accusata di calpestare la sovranità di alcuni Stati membri. Non era il momento migliore. In terzo luogo l'iniziativa era fortemente sostenuta dall'Ungheria e dal suo governo in un periodo in cui il premier ungherese non godeva di buona considerazione a Bruxelles. Tutti questi fattori hanno portato l'Unione europea a considerare l'iniziativa "Minority SafePack" una questione spinosa, che poteva solo arrecare difficoltà e non soluzioni».

Non è forse una peculiarità dell'Unione europea creare aspettative e poi deludere i cittadini?

«Non sono d'accordo. L'Unione europea è un complesso di innumerevoli attori ed interessi e non dimentichiamoci che senza di essa non ci sarebbero iniziative dei cittadini europei. Credo che proprio l'articolo 11 del trattato Ue – la base giuridica di qualsiasi iniziativa dei cittadini europei – abbia acceso il dibattito sulle questioni delle minoranze in molti stati a livello locale, regionale e nazionale. L'iniziativa è riuscita a sensibilizzare l'opinione pubblica. Milioni di persone hanno discusso sui possibili provvedimenti dell'Ue a favore delle culture minoritarie. E va sottolineato che l'iniziativa "Minority SafePack" non ha scadenza e i nove provvedimenti potranno essere discussi dalla futura Commissione europea. Fien dovrebbe accertarsi che alle audizioni in Parlamento venga chiesto ai futuri commissari europei di pronunciarsi sui nove provvedimenti. Tra poco inizieranno le trattative per il quadro finanziario 2028-2033. Perché non impegnarsi

affinché l'Ue istituisca un pacchetto finanziario per le minoranze?».

Facciamo un salto nel passato. Per quale motivo l'Ue ha inserito l'espressione "minoranze" nel Trattato di Lisbona?

«[...] In certa misura il Trattato di Lisbona ha incluso la tutela delle minoranze, che è diventata espressione dell'assetto giuridico dell'Unione europea, anche se l'Unione europea non ha competenze giuridiche in merito alla definizione di quale sia una minoranza, chi meriti tutela, quale regione goda di uno status autonomo o rispetto alla necessità di introdurre l'insegnamento a scuola di una determinata lingua minoritaria o l'uso della lingua in determinati ambiti giuridici. Queste questioni resteranno di competenza degli Stati membri ed è giusto così. Non escludo, però, che l'Unione europea possa influire sempre più su queste decisioni almeno nelle "zone rosse", ovvero in quelle aree in cui queste decisioni incidono sull'attuazione dello stato di diritto di un determinato Paese. [...] Sul piano giuridico nel 2021 il tribunale europeo aveva deliberato che un Paese membro non può modificare il proprio sistema giuridico in un modo che comprometta la tutela dei principi sanciti all'articolo 2 del Trattato Ue. È stato sottolineato, dunque, l'obbligo di osservare i valori sui quali poggia l'Unione europea. Questo comporta l'intervento dell'Unione europea nel caso in cui uno Stato membro riduca fortemente il livello di tutela delle minoranze che ha precedentemente garantito».

Lei sta pubblicando una raccolta di testi dal titolo "Tutti i diritti della Ue", che presenta le disposizioni della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Alcuni dicono che l'articolo 22 parla di tutela delle minoranze. È così?

«L'articolo 22 obbliga l'Ue a "rispettare la diversità culturale, religiosa e linguistica". A questo proposito non vedo grandi obblighi da parte degli Stati membri. Nella Convenzione, che ha redatto la Carta dei diritti fondamentali, sono state inserite diverse proposte per le opportune clausole sulla tutela delle minoranze. Chi ha redatto la Carta non ha trovato un accordo in merito all'inserimento di una norma che obbligasse gli Stati membri a istituire dei sistemi per la tutela delle minoranze. Ciononostante credo che l'articolo 22 determini per l'Unione europea l'obbligo di garantire che il suo assetto legislativo e le sue politiche non danneggino i sistemi vigenti di tutela delle minoranze etniche. Questo è importante nel caso in cui ci fosse un contrasto tra un forte sistema nazionale di tutela delle minoranze e i principi del mercato comune Ue, quale la libera circolazione delle persone».

La mancanza di tutela delle minoranze, l'odio in rete, la discriminazione, il populismo, la polarizzazione, la dannosa influenza estera sulle politiche nazionali europee. Secondo Lei oggi quale rappresenta la sfida maggiore per i diritti umani?

«Nessuna di queste. La sfida maggiore che personalmente vedo per i nostri sistemi politici, e con ciò indirettamente anche per i diritti umani, è rappresentata dal livello incredibilmente basso di fiducia nei sistemi politici nazionali. In base al più recente Eurobarometro in tutti gli Stati membri dell'Ue si rileva in media un 20% di cittadini del tutto insoddisfatti e oltre il 30% non proprio soddisfatto dell'assetto democratico del proprio Stato. Questo significa che oltre la metà della popolazione non è soddisfatta del proprio sistema politico. In Bulgaria la percentuale è del 71%, in Ungheria del 70%, in Slovenia del 59%, in Italia del 51%. Certamente in molti casi la sfiducia è giustificata, ma dobbiamo chiederci cosa potremmo fare per migliorare questi sistemi. Laddove c'è sfiducia nelle istituzioni pubbliche, possono verificarsi fenomeni quali la polarizzazione, il populismo, la manipolazione e la semplificazione. Dobbiamo lavorare sulla nostra capacità di comprendere il traguardo comune delle nostre società, res publica – minoranze e maggioranze insieme. Non possiamo semplicemente aspettare che lo Stato diventi migliore, dobbiamo dare il nostro apporto per migliorarlo perché siamo parte di esso. Quando lo Stato inizierà a sgretolarsi perderemo tutti...».

Bojan Brezigar

(Primorski dnevnik, 2. 4. 2024)

TRIESTE – TRST

Tgr Rai, il nuovo caporedattore della redazione di lingua slovena è Ivan Bajc

Alla Radiotelevisione italiana Rai è stato scelto il nuovo caporedattore per la programmazione informativa in lingua slovena alla sede regionale per il Friuli-Venezia Giulia. Si tratta di Ivan Bajc, che ha preso servizio lunedì, 10 giugno. All'inizio del mese la dirigenza Rai aveva comunicato la notizia al sindacato dei giornalisti, poi divulgata all'assemblea annuale del sindacato Assostampa Friuli-Venezia Giulia.

Nato nel 1971, Bajc ha 52 anni ed è membro dell'ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia dal 2000. Ha svolto larga parte del proprio percorso professionale alla redazione Rai di lingua slovena, dove è stato collaboratore, giornalista e supervisore.

Rai ha individuato il nuovo caporedattore attraverso una selezione interna. Bajc prenderà il posto di Marko Tavčar, che al termine del suo mandato di sette anni resterà comunque membro della redazione.

(Dal Primorski dnevnik del 4. 6. 2024)

GORIZIA – GORICA

Livio Semolič confermato nel Gect Go

Nel corso di una recente seduta del consiglio comunale, a Gorizia-Gorica sono stati nominati i nuovi rappresentanti dell'ente nell'assemblea del Gruppo europeo di cooperazione territoriale Go. Si tratta di Roberto Chersevani, Pierluigi Medeot, Paolo Petiziol, Alessandro Puhali, Livio Semolič, Chiara Ascari e Nevio Costanzo.

I membri rimangono in carica per quattro anni. Ai comuni di Šempeter-Vrtojba e Nova Gorica toccherà nominare i propri rappresentanti in assemblea il prossimo anno.

(Novi Matajur, 10. 7. 2024)

TRIESTE – TRST

Ivan Jevnikar presidente dello Slovensko stalno gledališče

Il nuovo presidente del Teatro stabile sloveno-Slovensko stalno gledališče è Ivan Jevnikar (nominato su proposta dell'Unione culturale economica slovena-Skgz).

La decisione è stata presa in una recente riunione dell'assemblea dell'ente Teatro, nel corso della quale sono stati nominati i membri del consiglio d'amministrazione. Questi saranno Boris Gombač (in rappresentanza della Regione Friuli-Venezia Giulia), Marco Vascotto (Regione Friuli-Venezia Giulia), Jakob Leopoli (Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso), Ksenija Majovski (Circolo Teatro sloveno) e Valentina Banco (Comune di Trieste).

Circa due anni fa quest'ultima aveva destato un certo scalpore, a livello locale, per alcune esternazioni offensive nei confronti del presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, e della senatrice a vita Liliana Segre, a seguito delle quali aveva dovuto dimettersi dalla carica di assessore al Comune di Duino Aurisina-Devin Nabrežina.

(Novi Matajur, 17. 7. 2024)

SAVOGNA – SAUODNJA

Segnaletica in sloveno imbrattata sul Matajur

Danneggiata la segnaletica del Club alpino italiano (Cai) sul Matajur. Sui cartelli collocati in località Laze, a monte del rifugio Pelizzo, all'incrocio tra i sentieri 736, che porta in vetta, e 750, che porta alle malghe di Mersino, sono stati imbrattati i toponimi in sloveno. Il fatto è stato scoperto il 27 luglio e ne sono state informate le forze dell'ordine, in quanto è di rilevanza penale.

Il precedente giudiziario più eclatante risale al 2014, quando il Tribunale di Trieste condannò a tre mesi e 15 giorni di reclusione con la condizionale due persone che due anni prima avevano imbrattato una tabella con i toponimi in sloveno a San Giovanni in Tuba nel comune di Duino-Aurisina. Il giudice applicò nei loro confronti il reato di discriminazione verso la minoranza slovena, oltre a quello di danneggiamento della proprietà. I due si avvalsero dei benefici del patteggiamento. Fu, quella, la prima volta che un tribunale italiano applicò la cosiddetta legge Mancino del 1993 per atti rivolti contro la minoranza slovena.

È proprio la legge statale di tutela della minoranza slovena, la 38 del 2001, a stabilire che la convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (legge 645/75) e il decreto in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa (legge 205/93) «si applicano anche ai fini di prevenzione e di repressione dei fenomeni di intolleranza e di violenza nei confronti degli appartenenti alle minoranze linguistiche» (art. 23).

Tornando ai fatti del Matajur, ricordiamo che la segnaletica bilingue sui sentieri montani è stata collocata su iniziativa della Comunità montana in collaborazione con il Cai regionale. In loco viene curata dalle sezioni Cai di Cividale e Val Natisone, nonché dalla Planinska družina Benečije.

(Dom, 30. 7. 2024)

ŠKOFJA LOKA

Albero caduto nel campeggio, feriti tre triestini in Slovenia

Poteva avere un tragico epilogo l'incidente avvenuto la scorsa domenica in un campeggio di Bukovica, vicino a Škofja Loka, in Slovenia, dove la Szso, un'associazione giovanile educativa cattolica slovena di Trieste, aveva organizzato un campo scout.

Causa il maltempo, un albero di alto fusto è caduto su una radura dove pochi minuti prima erano riunite decine di persone. Tre dei presenti sono rimasti feriti. Sul posto sono intervenuti i soccorsi sanitari, la polizia e i vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza l'area, valutando se vi fossero altri alberi pericolanti. Le persone ferite sono state trasferite nell'ospedale di Lubiana, dove sono state sottoposte ad accertamenti e cure. Le loro condizioni, comunque, non sarebbero gravi.

A raccogliere alcune testimonianze a pochi minuti dall'incidente è stato il Primorski. Dal racconto dei presenti emerge come in quella radura del campeggio, ai margini del bosco, pochi istanti prima che l'alto arbusto cadesse, erano riunite oltre cinquanta persone. Tra loro ragazzi, anche molto giovani, i loro genitori e le guide dell'organizzazione scoutistica.

Il gruppo stava partecipando a una messa. Improvvisamente le condizioni meteo sono peggiorate e si è sollevato un forte vento, che ha iniziato ad agitare anche gli alberi. La maggior parte dei presenti, a quel punto, è corsa nell'area dove era stato organizzato l'accampamento, per mettere in sicurezza le tende. Intorno alle 15.30 l'albero è caduto proprio nella radura, che fino a pochi minuti prima era gremita di ragazzi, colpendo le tre persone che erano invece rimaste in quell'area. Se l'arbusto fosse caduto un istante prima, quel pomeriggio di canti, preghiere, allegria e convivialità si sarebbe potuto trasformare in una tragedia.

Valutando la situazione e intervenendo dove necessario, i vigili del fuoco hanno consentito al gruppo triestino di concludere in sicurezza il campo scout.

L. T.

(ilpiccolo.gelocal.it, 30. 7. 2024)

CHIESA – CERKEV

Il papa a Trieste, la sfida è coniugare apertura e stabilità, accoglienza e identità

La «vocazione di far incontrare genti diverse all'incrocio tra l'Italia, l'Europa centrale e i Balcani», evidenziata da papa Francesco domenica, 7 luglio, all'Angelus, al termine della cinquantesima Settimana sociale dei cattolici italiani, definiva la città di Trieste, ma può essere estesa all'intero Friuli-Venezia Giulia.

«La sfida per la comunità ecclesiale e civile – ha proseguito – è di saper coniugare l'apertura e la stabilità, l'accoglienza e l'identità. E allora mi viene da dire: avete le carte in regola per affrontare questa sfida! Come

cristiani abbiamo il Vangelo, che dà senso e speranza alla nostra vita; e come cittadini avete la Costituzione, bussola affidabile per il cammino della democrazia». Bisogna, dunque, andare avanti, «senza paura, aperti e saldi nei valori umani e cristiani, accoglienti, ma senza compromessi sulla dignità umana. Su questo non si gioca».

«Chi è passato in città nei vari stand delle buone pratiche ha colto, ad esempio, la presenza delle comunità slovene come un riconoscimento positivo – ha commentato il vescovo di Trieste, mons. Enrico Trevisi, intervistato da Radio Vaticana –. Io penso che siamo chiamati ad essere un laboratorio e una profezia anche per i fratelli dei Paesi dei Balcani qui vicini che a volte sono ancora in tensione, o come per esempio in Ucraina. Trieste e la zona dell'Istria sono state accomunate in qualche modo a quello che sta subendo adesso l'Ucraina, con sofferenze e fatiche diverse. Ci vuole tanto tempo, ma non si è condannati alla guerra e Trieste lo può testimoniare. Trieste con la Slovenia con la Croazia: oggi siamo nazioni diverse però viviamo un clima di partecipazione anche grazie all'Unione europea: con tutte le problematiche ancora aperte, viviamo l'impulso a riconoscere la dignità l'uno dell'altro e a camminare insieme».

Mons. Trevisi ha salutato il Papa anche in sloveno e nella solenne concelebrazione eucaristica una lettura, due intenzioni di preghiera e due canti erano in sloveno. La messa è stata concelebata da 98 presuli e 260 sacerdoti. Presenti circa 8500 fedeli. Con loro anche vescovi e pastori delle chiese serbo-ortodossa, greco-ortodossa e luterana.

Di fronte alle sfide sociali e politiche che ci interpellano c'è bisogno dello scandalo della fede, ha detto Francesco. «Non abbiamo bisogno di una religiosità chiusa in sé stessa, che alza lo sguardo fino al cielo senza preoccuparsi di quanto succede sulla terra – ha ammonito –, ma di una fede radicata nel Dio fatto uomo, che entra nella storia e risana i cuori spezzati. È una fede che sveglia le coscienze dal torpore, che mette il dito nelle piaghe della società, che suscita domande sul futuro dell'uomo e della storia; è una fede inquieta, che ci aiuta a vincere la mediocrità e l'accidia del cuore, che diventa una spina nella carne di una società spesso anestetizzata e stordita dal consumismo. È, soprattutto, una fede che spiazzava i calcoli dell'egoismo umano, che denuncia il male, che punta il dito contro le ingiustizie, che disturba le trame di chi, all'ombra del potere, gioca sulla pelle dei deboli. Quanti usano la fede per sfruttare la gente? Quella non è fede».

Nel discorso ai delegati della Settimana sociale, nel Centro congressi di Trieste il santo padre aveva affermato che «l'indifferenza è un cancro della democrazia», e quindi esortato alla partecipazione

«che va allenata con solidarietà e sussidiarietà perché la fraternità fa fiorire i rapporti sociali. Preoccupa l'astensionismo elettorale». Francesco si era soffermato, poi, sulla parola «cuore» che aveva declinato accanto al termine «democrazia» e legato al «bene comune». «È evidente che nel mondo di oggi la democrazia non gode di buona salute. Questo ci interessa e ci preoccupa, perché è in gioco il bene dell'uomo, e niente di ciò che è umano può esserci estraneo», aveva detto il pontefice, sottolineando la concordanza con la visione promossa dalla Dottrina sociale della Chiesa, che guarda alle «dimensioni dell'impegno cristiano» e a «una lettura evangelica dei fenomeni sociali», non solo per l'Italia, ma per l'intera società umana.

«Così come la crisi della democrazia è trasversale a diverse realtà e Nazioni, allo stesso modo l'atteggiamento della responsabilità nei confronti delle trasformazioni sociali è una chiamata rivolta a tutti i cristiani, ovunque essi si trovino a vivere e ad operare, in ogni parte del mondo» erano state le parole del Papa.

R. D.

(Dom, 15. 7. 2024)

TRIESTE – TRST

Papa Francesco a Trieste:

«Impegnatevi verso il prossimo»

Alla santa Messa in Piazza Unità grande attenzione anche per la minoranza slovena italiana. Rispetto anche per le altre confessioni religiose presenti sul territorio

Piazza Unità ovviamente gremita di fedeli e probabilmente anche di semplici curiosi, per il vero e proprio evento dell'estate triestina: la visita di Papa Francesco nel capoluogo giuliano di domenica, 7 luglio.

Lo speaker ufficiale dell'evento ha salutato i presenti anche in lingua slovena, come del resto anche due letture durante l'atto liturgico sono state pronunciate in lingua slovena.

Grande rispetto, dunque, per la minoranza slovena locale, come del resto anche per le altre confessioni del territorio, visto che sul palco allestito davanti al Palazzo del Comune erano presenti anche rappresentanti greco-ortodossi e serbo-ortodossi.

Durante la Messa, il Santo Padre ha evidenziato come la realtà di Trieste, una città portuale, sia importante come luogo di incrocio ed incontro per le diverse genti.

Il Pontefice ha sottolineato che la presenza di Dio si trova negli ultimi, nei volti scavati dal dolore, nella

sofferenza, ricordando la necessità di impegno verso il prossimo, soprattutto se più debole. In questo caso ha voluto citare come esempio le persone malate ma anche i migranti, evidenziando ai fedeli come sia fondamentale l'accoglienza, ricevendo uno scrosciante applauso dalle migliaia di persone presenti.

L'intervento conclusivo è stato enunciato dal Vescovo di Trieste, Enrico Trevisi; anch'egli ha salutato sia in italiano che in sloveno, scusandosi simpaticamente per la propria pronuncia, ma allo stesso tempo precisando che tanto Dio parla in tutte le lingue. Trevisi ha, poi, ricordato anche l'importanza storica che in questi territori hanno avuto i martiri sloveni e croati.

Commoventi i saluti ma anche gli abbracci che il Papa ha riservato ad alcune persone disabili ed a molti bambini tra il pubblico, sia al suo arrivo che al termine dell'omelia, quando è passato in mezzo alla folla a bordo del quadriciclo elettrico usato per non affaticarsi troppo durante gli spostamenti.

Davide Fifaco

(rtvslo.si/capodistria, 7. 7. 2024)

SAN PIETRO AL NATISONE **ŠPIETAR**

Prima comunione in sloveno, un bel giorno per tutta la Benecia

Sabato, 1 giugno, i bambini hanno ricevuto il sacramento nella chiesa parrocchiale del paese

Un bel giorno di felicità «per i bambini, le famiglie e tutta la comunità» quello dell'1 giugno, ha detto don Natale Zuanella, parroco di Tercimonte-Tarčmun e Savogna-Sauodnja, sotto la cui ala si svolge il catechismo in italiano e sloveno nell'ambito della Collaborazione pastorale di San Pietro al Natisone-Špietar. Nella vigilia del Corpus domini Aron Passoni, Daniel Petricig, Mattia di Monte, Lucilla Vogrig, Ginevra Mauro e Giacomo Martinig hanno ricevuto per la prima volta l'Eucarestia.

La chiesa parrocchiale di San Pietro si è riempita di familiari e parenti, che hanno accolto con emozione i sei bambini diretti verso l'altare insieme alla catechista Anita Bergnach, vestiti di bianco e con le candele accese in mano. Dopo che hanno rinnovato le promesse battesimali, pronunciate per loro al battesimo dai genitori e dai padrini, mons. Marino Qualizza ha iniziato la Messa.

«Che questa prima comunione non sia anche l'ultima», ha auspicato in sloveno mons. Qualizza,

augurandosi che i bambini proseguano nel solco di Cristo per diventare cristiani adulti, sale della terra e luce del mondo. Dopo la comunione Aron, Daniel, Mattia, Lucilla, Ginevra e Giacomo hanno letto le preghiere preparate al catechismo, ricordando genitori e parenti, le persone in sofferenza e in condizione di bisogno, i sacerdoti e le catechiste, ma anche chiedendo il dono della pace per il mondo intero.

Al termine della Messa don Zuanella ha ricordato come questa sia la quarta volta che la Prima comunione viene ricevuta anche in sloveno. La prima volta è successo nell'autunno del 2020 a Tercimonte, le seguenti tre volte a San Pietro al Natisone.

Nel ringraziare le catechiste Anita Bergnach e Vesna Jagodic per avere preparato i bambini, ha anche ricordato come Anita Bergnach abbia da poco pubblicato una raccolta di poesie, «Iskre tvoje ljubezni» (in italiano «Scintille del tuo amore» ndt).

La Messa è stata arricchita dai canti del coro dei fedeli che ogni sabato partecipano alla Messa in lingua slovena, diretti all'organo da Davide Clodig. Accompagnati da Vesna Jagodic, anche i bambini che hanno ricevuto la Prima comunione e quelli che frequentano il catechismo bilingue hanno cantato una canzone, con una strofa in sloveno, una in italiano e una in inglese. Anche stavolta Dario Battaino di Azzida-Ažla ha preparato un piccolo dono – un piccolo cuore – che ha distribuito ad ogni bambino per la Prima comunione.

E. G.

(Dom, 15. 6. 2024)

SAN PELAGIO – ŠEMPOLAJ

Una targa nei cento anni dalla nascita di Alojz Rebula

Domenica, 21 luglio, la cerimonia nel paese natale del poeta e traduttore, morto nel 2018 a 94 anni. Il ricordo dell'ex presidente sloveno Borut Pahor: «Intellettuale di spicco»

Domenica, 21 luglio, si è celebrato il centenario della nascita di Alojz Rebula, uno dei più grandi intellettuali sloveni del Novecento. Nato a San Pelagio, località del comune di Duino Aurisina caratterizzata dalla forte presenza della minoranza slovena, Rebula è ricordato non solo per la sua vasta produzione letteraria ma anche per il suo impegno come pubblicista, in particolare attraverso gli articoli pubblicati sul settimanale cattolico Družina. Per l'occasione è stata svelata una targa in sua memoria alla presenza dell'ex presidente sloveno, Borut Pahor.

Dopo aver conseguito la laurea in filologia classica presso l'Università di Lubiana, Rebula divenne professore di greco e latino nelle scuole superiori di lingua slovena a Trieste. La sua opera spaziava dalla poesia alla saggistica, dai romanzi ai racconti, dai diari alle biografie, fino ai trattati di filosofia e teologia. Era, inoltre, un abile traduttore, con lavori che includevano traduzioni dall'italiano, dal latino e dal greco allo sloveno, e viceversa. Il suo lavoro era profondamente incentrato sui temi della nazionalità e dell'esperienza del fascismo nella natia Trieste.

Il pluralismo di pensiero e i principi della democrazia erano costanti nel suo pensiero, soprattutto in relazione alla madrepatria. Questi temi emergono chiaramente nelle sue opere più celebri: "Notturmo sull'Isonzo", "La vigna dell'imperatrice romana" e "La pleonia del Carso". Nel 1975 il letterato pubblicò, insieme allo scrittore Boris Pahor, il libro-intervista "Edvard Kocbek – testimone del nostro tempo" ("Edvard Kocbek – pričevalec našega časa"), in cui Kocbek condannava le esecuzioni dei prigionieri di guerra collaborazionisti dopo la seconda guerra mondiale. Questo libro scatenò una dura reazione da parte del regime comunista jugoslavo.

Il poeta sloveno si è spento il 23 ottobre 2018 all'età di 94 anni. La cerimonia di commemorazione del 21 luglio si è svolta interamente a San Pelagio, paese natale del poeta. Dopo la Messa celebrata dall'arcivescovo di Gorizia, Carlo Roberto Maria Redaelli, è stata inaugurata una targa commemorativa davanti alla casa di Rebula. Il programma culturale si è tenuto davanti alla scuola elementare slovena "Stanko Gruden" e ha visto la partecipazione di numerosi ospiti d'onore, tra cui l'ex presidente della Slovenia Borut Pahor, la senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc e il sindaco di Duino-Aurisina, Igor Gabrovec.

Pahor, parlando del poeta, ha dichiarato: «Alojz Rebula è stato per noi in Slovenia uno scrittore importante, un esponente della comunità slovena in Italia e un intellettuale di spicco. Operava in un periodo in cui la Slovenia non era né un paese indipendente né democratico. Lo ricordo sia dai tempi in cui ero studente negli anni Ottanta, sia durante il mio mandato come presidente. Questi intellettuali sono stati un faro per la nostra comunità, infondevano coraggio a tutti gli sloveni che vivevano all'interno della Jugoslavia, dando un percorso e un ideale per cui lottare: la democrazia».

«Nei momenti di incertezza, Rebula e Pahor (Boris ndr) erano presenti e ci indicavano la retta via. Questa è un'occasione per rendere omaggio al ruolo fondamentale che hanno ricoperto in un periodo difficile per tutta la nostra comunità. Anche riguardo alla fondazione della Slovenia come paese indipendente, loro ne parlavano quando questo era ancora un tema delicato. Quando in Slovenia c'erano

dubbi sulla possibile transizione alla democrazia, ci hanno trasmesso la convinzione che fosse una scelta giusta e sensata, infondendoci forza e coraggio» ha concluso l'ex presidente.

Nicholas Taucer
(ilgoriziano.it, 22. 7. 2024)

VALCANALE – KANALSKA DOLINA

Vladimiro Dougan, alpinista delle Giulie

Ricordare la figura di uomo e alpinista di Vladimiro Dougan sulle nostre montagne ha un senso di giustizia resa a un gigante dimenticato, l'alfiere di Julius Kugy o per meglio dire il suo "principe ereditario", come il patriarca dei pionieri delle Giulie annotò di proprio pugno. La Sezione "Monte Lussari" di Tarvisio del Club alpino italiano scoprirà una targa domani alle 12.30 nei pressi del Rifugio Pellarini, sotto le pareti dello Jôf Fuart, che compie cent'anni. In precedenza, stasera alle 20.30 alla Fattoria didattica di Valbruna, è in programma l'incontro con l'alpinista e scrittore Flavio Ghio e proiezione del docufilm "Domandando di Dougan" di Giorgio Gregorio. Parteciperanno, fra gli altri, i vertici dei Comuni di Trieste, Tarvisio e Malborghetto-Valbruna.

Sono molteplici le ragioni della rimozione storica che inseguì Dougan fin dalla sua morte, avvenuta nel 1955 all'età di 64 anni. Una scomparsa che non suscitò alcun clamore, nemmeno una riga di commiato sulla stampa dell'epoca.

Innanzitutto Dougan apparteneva a quella nazionalità slovena che abita a Trieste da diversi secoli ma che con l'avvento dell'Italia venne duramente osteggiata. Nativo di Roiano, affollato rione popolare allora come ora, fu sempre trattato come "altro" da loro, dove "loro" erano gli irredenti soci dell'allora Società alpina delle Giulie. Non soltanto era triestino sloveno, ma alla chiamata alle armi – in ogni caso dopo aver tentato di schivarla come simulatore di varie malattie, compresa l'epilessia – dovette indossare l'uniforme della vecchia Austria, consegnandosi a un destino da "austriacante".

L'Alpina in questi anni lo ha giustamente riabilitato e omaggiato con tanto di prestigiosa monografia curata da Flavio Ghio sulla pubblicazione sezionale Alpi Giulie. E ha partecipato convintamente all'asta indetta dalla Casa Bolaffio per conseguire i suoi diari, riemersi misteriosamente dall'oblio in riva al lago di Garda, ad Arco, dove andò a sparire sua moglie Lea Kulot dopo aver lasciato per sempre Trieste.

Ma allora no: all'Alpina Miro Dougan, formidabile accademico del Club alpino italiano, fu rispettato per

la sua grandezza alpinistica, certo, tuttavia mai venne considerato un pari. Forse anche per tali circostanze trascorse gli ultimi anni ritirato in un'aura di misticismo, che dovette confortarlo con le sensazioni ultime donate dalle amate montagne e dal suo appartato eremo notturno fra le falesie carsiche della costiera triestina a picco sulla stesa del mare.

Dougan fu al fianco di Kugy in Val Canale per gran parte della Prima guerra mondiale e fu fra i soli cinque militari a trascorrere l'intero inverno fra il 1916 e il '17 in cima allo Jôf Fuart, a presidio della celebre Scottihütte. Questo da militare che – al pari di Kugy – aveva in avversione la guerra.

Come alpinista Dougan setacciò le pareti delle Giulie da cima a fondo, dal Fuart al Montasio compreso quel Buinz che gli fu tanto caro bivacco di quota. Per non parlare del Cimone, suo autentico amore profondo, che cinse d'assedio come un folle innamorato e dove tracciò numerosi itinerari arditi, alcuni mai ripetuti come al Ciuc di Vallisetta. E che dire della Cengia degli Dei, intuita da Kugy studiando le vie dei camosci e percorsa in prima assoluta da Dougan con Osvaldo Pesamosca fino alla Gola Nordest nel luglio del 1914?

Il Cai tarvisiano ha pensato a una targa che ricordi Miro Dougan al Rifugio Pellarini, perché fu lui a battersi, per svariati anni, con l'Alpina delle Giulie affinché nel meraviglioso anfiteatro della Carnizza di Camporosso, sotto le immani pareti delle Madri dei Camosci e del Fuart, sorgesse un ricovero per gli alpinisti.

Siamo nel 1923, ad ottobre. La montagna ancora rimbomba dei colpi di cannone della prima linea. Ovunque resti di reticolati, munizioni, baraccamenti. Dougan convince l'allora presidente dell'Alpina, Carlo Chersi, a salire con lui dalla Saisera e fare un accurato sopralluogo. Chersi e gli altri non credono che l'ipotesi del rifugio sia percorribile, poiché manca l'acqua.

Ma Dougan insiste: arriva alla Carnizza, afferra la piccozza e comincia a scavare un canalino trasversale in una zona ben precisa a monte dell'attuale rifugio. Scrive Chersi: «A un tratto vedemmo compiersi il miracolo. Miro Dougan gridò "Ecco l'acqua!" Un istante appresso una forte vena d'acqua irrorava i detriti. Scavata più profondamente una fossa, l'acqua sgorgò abbondante, si aperse un valico tra i sassi e scese rapidamente a valle. E quello è stato il battesimo del nuovo rifugio. Miro Dougan, pieno di gioia, continuava a rimuovere detriti risalendo il pendio per trovare il maggior volume d'acqua. E l'acqua scendeva, col caratteristico lieve rumore delle polle d'acqua in montagna, bagnava la superficie intorbidandosi. In pochi minuti aveva raggiunto il limitare delle rocce e cominciò a cadere da una paretina, con ben intelligente fragore. Poi l'acqua si fece limpidissima. La assaggiammo. Era gelida». Il primo rifugio sarà inaugurato nell'ottobre del 1924

nel punto scelto da Dougan, che procurerà il legname e provvederà al tetto con le lamiere delle baracche di guerra. Alla cerimonia nessuno spenderà una sola parola per ringraziarlo.

Ora una targa rende il giusto merito a colui che intuì il "Pellarini" e la sua sorgente, istruito da Kugy a "leggere" le montagne con gli occhi amorevoli di chi ne cerchi l'anima.

Maurizio Bait

(ilpiccolo.gelocal.it, 27. 7. 2024)

TRIESTE – TRST

Il turismo delle radici

per ricongiungersi alle proprie origini

L'assessore alle Autonomie locali della Regione Friuli-Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, ha incontrato in consiglio regionale i discendenti degli emigrati di lingua slovena delle Valli del Natisone e del Torre

«Da anni la Regione si impegna a promuovere il turismo delle radici con iniziative che permettono ai giovani, nati da ogni parte del mondo, di visitare il Friuli Venezia Giulia per scoprire la terra di origine dei propri avi. Un'occasione unica, perché consente a voi discendenti degli emigranti del secolo scorso di conoscere un pezzo di storia della vostra famiglia».

Sono le parole che l'assessore regionale alle Autonomie locali con delega ai Corregionali all'estero, Pierpaolo Roberti, ha rivolto ai giovani appartenenti all'Unione degli emigranti sloveni del Friuli-Venezia Giulia, oggi in visita nella sede del Consiglio regionale a Trieste. I ragazzi, provenienti da Australia e Argentina, sono tutti discendenti di terza generazione di emigranti delle Valli del Natisone e del Torre e stanno concludendo un soggiorno di dieci giorni in Friuli-Venezia Giulia nell'ambito del progetto "Alla scoperta delle proprie radici" finanziato dalla Regione.

Alla presenza del presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, del vicepresidente dell'Unione emigranti sloveni del Friuli Venezia Giulia e del coordinatore della delegazione Fabio Ferroli, Roberti ha evidenziato come questa visita sia anche utile a «portare a conoscenza opportunità di lavoro che oggi la nostra regione può offrire rispetto alle epoche delle grandi emigrazioni. Diversi in questi anni – ha proseguito l'assessore – sono stati gli esempi di ragazzi che, tramite i progetti regionali legati al turismo delle radici, hanno preso contatto con realtà imprenditoriali del territorio e hanno deciso di trasferirsi in Friuli-Venezia Giulia per intraprendere un nuovo percorso

lavorativo. Mi auguro che il futuro possa portarci molte altre di queste testimonianze».

La visita in corso, che si concluderà mercoledì, si è articolata in questi giorni tra le Valli del Natisone e del Torre e alcuni dei luoghi simbolo del territorio, tra cui Cividale, Gorizia, Grado, Aquileia, Venzona e il monte Lussari.

(regione.fvg.it, 24. 6. 2024)

SAN GIOVANNI – SVETI IVAN

Il Narodni dom di San Giovanni alla Fondazione Narodni dom

Coi voti della maggioranza di centrodestra, a fine luglio il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato la legge di assestamento di bilancio per il 2024, per un totale 1.348.000.000 euro.

In un capitolo di spesa ha trovato approvazione anche la proposta degli assessori regionali Sebastiano Callari e Pierpaolo Roberti circa il passaggio di proprietà, a titolo gratuito, del Narodni dom di San Giovanni di Trieste-Sveti Ivan alla Fondazione Narodni dom, che è già proprietaria del Narodni dom di via Filzi.

Dopo avere consultato l'apposita commissione regionale per la minoranza linguistica slovena, poi, sono state assegnate ulteriori risorse ad alcune organizzazioni della comunità.

Complessivamente sono stati destinati 470.000 euro, così ripartiti. 150.000 euro andranno al Teatro stabile sloveno-Ssg per la manutenzione del Kulturni dom; 55.000 euro al Circolo sportivo amatoriale-Ašd Zarja di Basovizza-Bazovica; 20.000 euro sia all'Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia-Zsšdi sia al Club vela Čupa; 15.000 euro al Kinoatelje; 50.000 euro al Mladinski dom di Gorizia-Gorica; 50.000 euro al Consorzio di formazione sloveno-Sik e 55.000 euro sia all'Unione culturale economica slovena-Skgz sia alla Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso.

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha, inoltre, riservato ulteriori 35.000 euro agli interventi in favore dei dialetti sloveni parlati in provincia di Udine, tra cui il resiano.

(Dal Novi Matajur del 31. 7. 2024)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

TRIESTE – TRST

Narodni dom di San Giovanni, la Regione Fvg non si accollerà la manutenzione straordinaria

La notizia all'assemblea generale della Biblioteca slovena degli studi-Nšk

Giovedì, 13 giugno si è svolta l'assemblea generale della Biblioteca slovena degli studi-Nšk. I nuovi membri del direttivo sono Marjan Drufovka, Alenka Florenin, David Grinovero, Miran Košuta, Matia Premolin, Mariza Skerk e Tanja Vessel, mentre il collegio dei revisori è composto da Marko De Luisa, Milko Di Battista e Živa Pahor.

Tra le priorità del nuovo direttivo figura la conclusione del procedimento con la Regione Friuli-Venezia Giulia per ottenere le chiavi ed aprire gli spazi della Biblioteca e dell'Istituto sloveno di ricerche-Slori in strada Guardiella. Il nuovo direttivo ha dovuto esaminare il testo d'accordo con la Regione Friuli-Venezia Giulia per l'uso in comodato gratuito del Narodni dom di San Giovanni-Sveti Ivan.

Il procedimento si è fermato rispetto alle spese di manutenzione straordinaria dell'edificio. Nella bozza di contratto per il comodato d'uso gratuito risalente a marzo, la Regione Fvg ha specificato che tali spese sono a carico degli utenti, ossia della Biblioteca e dello Slori, come previsto dalla legge in tali casi di comodato a tempo indeterminato.

Questo è stato confermato dallo stesso assessore regionale con delega alle minoranze linguistiche, Pierpaolo Roberti, a margine di una recente riunione della commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena. Così ha detto Livio Semolič, che segue la ristrutturazione del Narodni dom per conto della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e dell'Unione culturale economica slovena-Skgz. Anche secondo l'avvocatura regionale, infatti, le spese straordinarie sono a carico della Biblioteca. Roberti ha anche accennato alla possibilità di trasferire la proprietà dell'edificio alla minoranza slovena, come già avvenuto per il Narodni dom di via Filzi.

Il direttivo di Nšk dovrà, quindi, prendere una decisione. Nel momento in cui accetterà un accordo, questo sarà trasmesso all'Ente per la tutela dei beni culturali e al Comitato paritetico. In contemporanea Nšk e Slori potranno dedicarsi a sistemare ed attivare gli spazi, trasferendo anche i libri, in vista dell'inaugurazione ufficiale cinque mesi più tardi.

Il presidente di Sso, Walter Bandelj, ha invitato a riflettere sulla proposta di Roberti e a verificare se, con

le risorse disponibili al momento e lavorando bene, sia realizzabile.

Secondo la presidente dello Slori, Sara Brezigar, sottoscrivere la proposta di contratto comporterebbe che la minoranza copra con risorse proprie, in futuro, investimenti in una struttura di proprietà della Regione. Per questo il direttivo di Slori è contrario alla sottoscrizione del contratto proposto, perché ritenuto inadeguato e politicamente non giustificabile. Slori sostiene la variante di un passaggio di proprietà dell'edificio alla minoranza linguistica slovena, perché questa investirebbe poi in una struttura di sua proprietà. Come quello di via Filzi, il Narodni dom di San Giovanni non andrebbe alla Biblioteca slovena e allo Slori, ma alla minoranza slovena, ragion per cui sarebbe necessaria una presa di posizione di Sso, Skgz e del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena. Brezigar stessa caldeggia questa alternativa.

Tornando all'assemblea della Biblioteca, la presidente del direttivo, Mariza Skerk, ha rilevato come nel 2023 ci sia stato un incremento di visite e prestiti del 27%, con 1213 nuovi utenti. A visitare la biblioteca sono per due terzi giovani fino ai 25 anni. Anche questi hanno registrato un incremento del 18%. Tra incontri letterari, circoli di lettura, progetti, corsi di lingua e conferenze, ore di lettura per bambini, sono stati organizzati oltre 400 eventi. Nšk conta 11 dipendenti in quattro sedi, come spiegato dalla direttrice, Luisa Gergolet, con un fondo librario di 231.000 unità iscritte nel sistema Cobiss. Nei nuovi spazi del Narodni dom si punterà ad attirare ancora più giovani, soprattutto studenti delle superiori ed universitari, con un incremento del numero dei dipendenti. Gergolet ha anche presentato il bilancio consuntivo e preventivo, approvati dal collegio dei revisori.

Ksenija Majovski ha ricordato, tra l'altro, il compianto Samo Pahor, già direttore della Biblioteca. Ai tempi in cui il sistema di finanziamento pubblico non era ancora organizzato, la Biblioteca a volte restava senza risorse e le bibliotecarie senza stipendio per diversi mesi. Per contribuire al pagamento dei dipendenti, Pahor attingeva anche alle risorse del circolo Edinost.

Un riconoscimento per la Biblioteca

Venerdì, 14 giugno, a Lipica il circolo Tigr Primorska ha conferito alla Biblioteca slovena degli studi di Trieste un riconoscimento d'oro per l'alto contributo scientifico alle molte attività del circolo e per l'importante ruolo importante nella raccolta di materiale e nel mantenimento del ricordo dell'antifascismo nel Litorale.

Il premio, rivolto soprattutto alla sezione storia ed etnografia della Biblioteca, è stato consegnato dal presidente, Gorazd Humar, alla presidente del consiglio

d'amministrazione della Biblioteca, Mariza Skerk, e allo storico Štefan Čok, ricordati nella motivazione del conferimento insieme alla collaboratrice Gabriela Caharija. La consegna di questo ed altri riconoscimenti si è svolta nell'ambito delle celebrazioni per il trentennale di Tigr Primorska.

(Dal Primorski dnevnik del 15. 6. 2024)

TRIESTE – TRST

Risorse per la manutenzione delle sedi dei circoli e per lo sloveno

Bando da 500.000 euro per la manutenzione ordinaria dei locali delle organizzazioni della minoranza slovena, 100.000 euro per il potenziamento dello sloveno a scuola

Nella seduta di giovedì, 20 giugno, la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato, su proposta dell'assessore regionale alle Autonomie locali e alle minoranze linguistiche, Pierpaolo Roberti, due delibere di particolare interesse per la minoranza linguistica slovena.

Entrambe hanno fatto seguito a una riunione della Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena nella sua nuova composizione, che ha dato parere positivo. Si tratta di una delibera che indice un bando per la manutenzione ordinaria dei locali in cui operano enti ed organizzazioni della minoranza slovena italiana e di un'altra delibera che mette a disposizione risorse dal fondo regionale per la minoranza slovena con cui potenziare lo sloveno a scuola.

Alla manutenzione dei locali in cui si svolgono le attività di enti ed organizzazioni della minoranza slovena iscritti all'apposito albo regionale in base alla legge regionale 26/2007 sono riservati 500.000 euro. Si possono chiedere contributi per un minimo di 5.000 e un massimo di 40.000 euro.

Le domande vanno inviate entro il 16 settembre al Servizio lingue minoritarie della Direzione autonomie locali a mezzo posta elettronica certificata.

Al potenziamento dello sloveno a scuola sono riservati 100.000 euro dal fondo regionale per la minoranza linguistica slovena, nell'ambito della previsione di bilancio della Regione. Le scuole possono, così, chiedere risorse per ore aggiuntive di sloveno, scambi di alunni e personale scolastico tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia, arricchimento dell'offerta educativa in sloveno, didattica digitale innovativa in sloveno e corsi di perfezionamento in sloveno per personale insegnante. Si può fare domanda per importi

dai 5.000 ai 50.000 euro. Una scuola può concorrere per un importo fino a 6.000 euro; due o tre scuole per un importo fino a 20.000 euro; più di tre scuole fino a 50.000 euro.

Anche in questo caso le domande vanno inviate al Servizio lingue minoritarie della Direzione autonomie locali a mezzo posta elettronica certificata, ma entro il 31 luglio.

(Dal Primorski dnevnik del 22. 6. 2024)

IN MEMORIAM

Addio a Jože Šušmelj, diplomatico sloveno che avvicinò Nova Gorica e Gorizia

Già console generale jugoslavo a Trieste, fu anche ministro plenipotenziario all'Ambasciata slovena a Roma. Ha diretto per otto anni il Comune di Nova Gorica

«Scompare un diplomatico di rango che ha avuto un ruolo di rilievo nel complesso passaggio all'indipendenza della Slovenia dalla Jugoslavia e poi nel rafforzamento dei rapporti con l'Italia. Vero un uomo di confine, ha lavorato sempre per la collaborazione tra i nostri due Paesi valorizzando il ruolo della minoranza. Anche per la carica che aveva ricoperto a Nova Gorica, addolora pensare che non vedrà realizzato il grande momento di Go!2025». La senatrice Tatjana Rojc (Pd) ricorda la figura del diplomatico sloveno Jože Šušmelj, morto a 86 anni nella notte del 29 giugno.

Già console generale jugoslavo a Trieste, dove poi partecipò alla creazione del consolato sloveno, fu anche ministro plenipotenziario presso l'Ambasciata slovena a Roma. «Šušmelj, che ho conosciuto e frequentato da vicino assieme alla moglie, è stato generoso – ricorda ancora Rojc – con chi si occupava della promozione della cultura slovena e rimangono nella mia memoria gli incontri durante le serate culturali slovene a Milano. Ricorderò sempre il suo sguardo gentile, la sua saggezza, l'attenzione con la quale ascoltava i suoi interlocutori. Gli sono grata – ha aggiunto – per il suo sorriso che ha accompagnato i miei primi passi al Senato».

Dal 1974 ha guidato per 8 anni il Comune di Nova Gorica e fino al 1982, durante la sua carica di presidente dell'Assemblea del Comune, contribuì notevolmente

ai contatti con la vicina Gorizia. Nato a Voglarje, vicino alla Selva di Tarnova, terminò la sua formazione come insegnante a Tolmino per poi laurearsi in Sociologia presso l'Università di Lubiana. Tra gli incarichi ricoperti, è stato a lungo tempo membro e presidente della sezione slovena della Commissione permanente sloveno-italiana per l'attuazione delle disposizioni dell'Accordo di Udine.

Mercoledì, 3 luglio, nel municipio di Nova Gorica è stata organizzata una commemorazione in suo onore. Oltre al sindaco di Nova Gorica, Samo Turel, hanno partecipato alla commemorazione il ministro della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, il console generale di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc, e molti conoscenti da Italia e Slovenia. Tra questi ci sono stati anche la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj e la senatrice di lingua slovena al Parlamento italiano, Tatjana Rojc e il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna. Al commiato al cimitero di Stara Gora sono intervenuti anche la segretaria al ministero degli Esteri e ambasciatrice di Slovenia Renata Cvelbar Bek, la presidente dell'Associazione combattenti sloveni Nova Gorica Ingrid Kašca Bucik e il giornalista Rudi Pavšič, già presidente di Skgz prima di Dobrila e amico di Šušmelj.

(Da ilgoriziano.it, 29. 6. 2024
e Primorski dnevnik, 4. 7. 2024)

DOBERDÒ DEL LAGO – DOBERDOB

Lutto nel mondo della musica, morto a 62 anni Hilarij Lavrenčič

Ammalato da tempo, ha dedicato la propria vita e carriera alla musica. Nel 2018 era stato nominato cavaliere della Repubblica italiana dal presidente Sergio Mattarella

Il mondo della musica corale sloveno e non solo ha perso una delle sue voci più autorevoli e rispettate. Hilarij Lavrenčič, noto direttore di coro di Doberdò del Lago, è venuto a mancare oggi (sabato 29 giugno) dopo una lunga malattia. Lavrenčič, che ha diretto il coro Hrast per 38 anni, aveva lasciato la guida della formazione carsolina da alcuni mesi proprio a causa delle sue condizioni di salute. Nato il 26 gennaio 1962 sul Carso, ha dedicato la sua vita alla musica e all'insegnamento. Si è diplomato in pianoforte nel 1988 sotto la guida di Elena Lipizer e ha completato gli studi in composizione corale e direzione di coro nel 1994 al Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine.

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

Nella città friulana aveva anche studiato armonia, fuga e contrappunto con il professor Daniele Zanettovich. Dal 1986, Lavrenčič ha prestato servizio come Maestro collaboratore presso la Fondazione lirica Teatro Verdi di Trieste, ricoprendo anche il ruolo di direttore musicale di palcoscenico nelle stagioni 2005/2006 e 2010/2011.

Come docente di armonia e analisi, ha collaborato con le principali istituzioni musicali slovene in Italia, la Glasbena matica e il Scgv Emil Komel. La sua carriera come direttore del coro Hrast lo ha visto esibirsi in numerosi concerti in Italia e all'estero, in paesi come Slovenia, Austria, Ungheria, Francia, Belgio e Serbia.

Lavrenčič ha ottenuto numerosi riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali, tra cui Maribor, Vittorio Veneto, Arezzo, Maasmechelen, Gorizia e Negotin, distinguendosi per la sua eccellenza nell'interpretazione e nell'esecuzione dei programmi obbligatori. Nel 2022, era stato vincitore del II Premio Pavle Merkù per meriti in canto corale, promosso dalla Confederazione delle organizzazioni slovene e dall'Associazione dei cori parrocchiali di Trieste nell'ambito del progetto Cantate.

Era anche un compositore prolifico, scrivendo numerosi arrangiamenti di brani popolari sloveni per cori, orchestrazioni e brani originali per pianoforte e coro.

Spesso membro di giurie artistiche e commissioni di concorsi regionali e nazionali di canto corale, Lavrenčič è stato un punto di riferimento per molti giovani musicisti. Dal 2005 al 2017, ha fatto parte della commissione artistica della manifestazione corale regionale Corovivo.

Nel 2016, ha ricevuto un riconoscimento per la sua pluriennale attività artistica dalle organizzazioni slovene Sso ed Skgz in occasione della Giornata della cultura slovena. Due anni dopo, nel 2018, è stato insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana dal presidente Sergio Mattarella.

Nato in una famiglia con profonde radici musicali, suo padre Karlo lavorava nei cantieri navali di Monfalcone ed era organista, nonché a sua volta direttore del coro Hrast. Sua madre, Odorina Frandolič, ha sempre sostenuto la sua passione per la musica. Ha iniziato a insegnare pianoforte e teoria musicale nel 1980 e, negli anni, ha trasmesso la sua passione per la musica a innumerevoli studenti. Il suo impegno con il coro Hrast ha visto la realizzazione di numerosi progetti importanti, tra cui la direzione di grandi opere corali e strumentali, come la cantata di Sattner "Jeftejeva prisega" nel 1986, l'operetta "Planinska roža" nel 1989 e lo spettacolo di Vinko Vodopivec "Srce in denar" nel 1992.

T. D.

(ilgoriziano.it, 29. 6. 2024)

SPORT – ŠPORT

Un coordinamento Slomak

per le associazioni slovene d'ambito sportivo

Su iniziativa del Comitato olimpico di Slovenia, a fine giugno a Podčetrtek si è svolto il 46° incontro dei giovani sportivi di lingua slovena da Carinzia, Italia, Ungheria, Croazia e Slovenia, nell'ambito del quale si sono svolte partite amichevoli di calcio, pallacanestro, pallavolo e tennis da tavolo.

A salutare i presenti sono intervenuti il segretario di stato al ministero dell'Economia, turismo e sport, Dejan Židan, e la segretaria di stato all'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Vesna Humar, che ha ricordato l'importanza dello sport nelle zone abitate dalla minoranza ai fini del mantenimento della lingua slovena e del senso d'appartenenza tra i giovani. I due segretari hanno annunciato la prossima istituzione di un coordinamento di ambito sportivo tra le diverse minoranze autoctone slovene e l'apertura di uffici transfrontalieri regionali del Comitato olimpico di Slovenia.

(Dal Novi Matajur del 26. 6. 2024)

BASOVIZZA – BAZOVICA

Continuare a parlare sloveno

anche nella pratica sportiva

Priorità all'uso attivo della lingua tra le direttrici alla 53ª assemblea dell'Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia-Zsšdi

L'Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia-Zsšdi e i circoli ad essa affiliati dovranno dedicare il massimo dell'attenzione all'uso attivo dello sloveno, perché lo sport della minoranza slovena oscilla verso l'uso della sola lingua italiana.

È quanto ha detto il presidente di Zsšdi, Ivan Peterlin, in occasione della 53ª assemblea generale dell'organizzazione confederativa della minoranza slovena italiana in ambito sportivo, che si è svolta

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

venerdì, 24 maggio, al centro sportivo di Basovizza-Bazovica. Durante l'evento sono stati, tra l'altro, conferiti riconoscimenti a singoli e circoli sportivi che si sono particolarmente distinti.

Molte sono le sfide da affrontare davanti alla riforma dello sport in Italia. Alla difficoltà dei circoli nel reperire risorse economiche si affianca il calo demografico. Maggiore attenzione va riservata al supporto scientifico, senza il quale il successo sportivo è meno sicuro.

Peterlin auspica che anche lo sport della minoranza trovi posto in seno a Gorizia-Nova Gorica Capitale europea della cultura 2025. Ha anche accennato ai contenuti d'indirizzo del Narodni dom di Trieste, ed espresso una critica rispetto alla ristrutturazione dello Stadio I maggio.

(Dal Novi Matajur del 29. 5. 2024)

TRIESTE – TRST

Con Jana Germani anche la minoranza slovena italiana alle Olimpiadi

Lei è Alice nel mare delle meraviglie. Porta l'azzurro cielo d'estate negli occhi, e l'oro klimtiano nei capelli. Jana Germani è il prototipo sportivo del personaggio Disney nato dalla lisergica penna di Lewis Carroll. È tosta. È dolce. È autentica.

Poco prima di scoprirne vizi e virtù sorseggiando una spremuta d'arancia con ghiaccio, incontriamo la velista di Servola mentre si accinge ad acquistare un romanzo del ginevrino Joël Dicker. Un'accanita lettrice, Jana. Ma, in fondo in fondo, anche una sognatrice... come Alice.

Germani, lei parteciperà per la prima volta alle Olimpiadi. Prevale l'ansia da prestazione o la gioia di esserci?

«Qualche giorno fa l'allenatore mi ha chiesto se fossi emozionata: ho risposto di no. Negli anni mi sono abituata a Mondiali ed Europei. Quindi sono piuttosto serena».

Chi verrà in Francia a supportarla?

«Ci saranno mamma Jessica e papà Karim. Sicuramente, non mancherà la mia migliore amica, Beatrice Cergol. Da casa mi seguiranno i miei nonni. Su tutti Edoardo: il mio fan n. 1, che si stampa tutte le classifiche e raccoglie foto e articoli».

Le spiace essere l'unica triestina a Parigi a rappresentare la vela azzurra?

«Mi spiace molto per Carolina Albano. Ha conquistato due volte il pass olimpico e per due volte l'occasione è sfumata. Ma non è l'unica a non aver avuto fortuna. Penso alla pallanuotista Lucrezia Cergol. Avrebbe meritato la convocazione nel Setterosa: mi spiace davvero tanto, anche per lei. Ma sono sicura che arriverà la loro occasione».

La triestina Francesca Clapcich è divenuta un simbolo internazionale della vela femminile. C'è qualcosa che invidia a Frankie?

«Il coraggio enorme che ha nell'affrontare l'oceano. Ogni tanto ci penso. Da sola io non ci andrei. In un team forse sì. Solamente mare, sole, vento, pioggia. Tanto di cappello a Francesca». [...]

Lei appartiene alla comunità slovena di Trieste. Arianna Bogatec è stata la prima velista triestina ai Giochi e l'unica zamejka, sino ad ora. Sente un po' di senso di responsabilità a rappresentare anche la minoranza?

«È un onore per me essere triestina e far parte della minoranza. Spero di poter essere un esempio anche per gli altri velisti e sportivi di queste terre». [...]

Riccardo Tosques
(ilpiccolo.gelocal.it, 23. 7. 2024)

CALCIO – NOGOMET

Europeada, in Germania il derby tra Sloveni d'Italia e Friuli

Occitani, Pomacchi e Frisoni. Sorabi, Aromuni e Cimbri. Solamente nel nominarli si evocano storie, culture e lingue ancestrali. Radici intrecciate saldamente da secoli nel variegato e fertile terreno d'Europa. Un'Europa che in questi giorni sta celebrando negli stadi di Germania il calcio in rappresentanza dei grandi Stati continentali.

Ma in un piccolo antro della Deutschland del Nord, a pochissimi chilometri dagli ex valichi di confine con la Danimarca, c'è un altro Europeo di calcio che silenziosamente prenderà vita proprio oggi. È l'Europeada, la manifestazione sostenuta dal Fuen, l'Unione federale delle nazionalità europee,

**Dopo la pausa estiva il prossimo Slovit
sarà pubblicato a inizio ottobre**

organizzazione internazionale non governativa fondata nel 1949 che dal 2008 è fautrice della competizione calcistica riservata alle comunità etnicolinguistiche del Vecchio continente.

A scendere in campo, sognando di interrompere il dominio assoluto del Südtirol, ci saranno anche due squadre espressioni delle minoranze linguistiche del Friuli-Venezia Giulia: da una parte il Friùl, dall'altra le Žile, alias la formazione degli Sloveni d'Italia. E indovinate chi si affronterà oggi alle 11 nella prima partita della manifestazione nella ridente cittadina di Flensburg? Subito il derby. A oltre 1000 chilometri da casa.

Gli Sloveni allenati da Mario Adamič, alla seconda esperienza nell'Europeada, se la vedranno con i debuttanti Friulani dell'accoppiata Mauro Lizzi e Devid Trangoni. Pronostico? Il Friùl è indicato come la squadra da battere, dotato di giocatori che gravitano quasi tutti tra serie D ed Eccellenza. Le Žile di capitan Stefano Simeoni (papà Tullio è italofono, mamma Mariagrazia è di madrelingua slovena) hanno in rosa diversi giocatori anche di Promozione, Prima e Seconda Categoria.

Nel pomeriggio di ieri si è celebrata la cerimonia di apertura di un evento che non ha dei connotati unicamente di natura sportiva. L'Europeada è un momento di ritrovo tra comunità etniche che convivono, chi più chi meno, serenamente in Stati in cui la lingua dominante è differente da quella ascoltata e vissuta a casa (e nei casi più fortunati a scuola e al lavoro).

Tornando all'aspetto prettamente calcistico, domani, confischiod'inizio alle 15, le Žile affronteranno i Tedeschi d'Ungheria: il match si giocherà a Schleswig. Alle 17.30 l'incontro Ungheresi di Romania-Friùl. Martedì 2 luglio le ultime fatiche del girone, a Eckernförde: alle 15 gli Sloveni d'Italia sfideranno gli Ungheresi di Romania, alle 17.30 i Friulani se la vedranno con i Tedeschi d'Ungheria.

Questa infine la rosa a disposizione del commissario tecnico Adamič.

Portieri: Daniele Bigaj (Cormonese) e Mattia Savi (Zarja). Difensori: Mattia Codromaz (Brian Lignano), Mattia Razem (Zaule Rabuiese), Erik Ferluga (San Luigi), Samuel Ferluga (Kras Repen), Luca Paravan (Cormonese), capitan Stefano Simeoni (Maranese), Thomas Renar (Breg), Matija Colja (Vesna).

Centrocampisti: Mattia Gotter (Sistiana Sosljan), Daniel Liut (Sistiana Sosljan), Erik Colja (Sistiana Sosljan), Alessio Codromaz (Codroipo), Juri Ocretti (Mariano), Dean Pertot (Kras Repen), Thomas Tabai (Mladost).

Attaccanti: Saša Žagar (Sistiana Sosljan), Dennis Pitacco (Kras Repen), Martin Juren (Sovodnje), Nikolas Semolič (Azzurra Go), Emir Franzot (Vesna).

Riccardo Tosques
(ilpiccolo.gelocal.it, 30. 6. 2024)

EUROPEADA

Il Friùl campione 2024, Žile al 21° posto

Il Friùl al primo posto, gli Sloveni d'Italia al 21°. Questo l'epilogo dell'Europeada 2024, la kermesse calcistica riservata alle selezioni delle comunità etnicolinguistiche del Vecchio continente riunitesi in questi giorni in Germania del Nord.

Sabato, 6 luglio, la formazione allenata dal ct Mauro Lizzi, al debutto assoluto all'Europeada, ha vinto la finalissima contro l'Occitania con il risultato di 2-0: decisive le reti messe a segno da Nicola Tonizzo all'8' della ripresa e da Francesco Costa a 9 minuti dal termine della contesa. Grande entusiasmo dunque per la rappresentativa friulana che aveva iniziato questa avventura battendo in un pirotecnico 4-2 l'altra selezione proveniente dal Friuli-Venezia Giulia: le Žile. Gli Sloveni d'Italia, allenati dal ct Mario Adamič, hanno concluso il loro cammino tedesco vincendo il match contro il Pobeda, la selezione dei Bulgari presenti in Romania. Il match è stato deciso da Dennis Pitacco.

(ilpiccolo.gelocal.it, 7. 7. 2024)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale